ANNO 55 — MATTINO — TORINO, Sabato 26 Febbraio 1921 — MATTINO — NUM. 49

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Confederazione di due milioni di lavoratori a Congresso

Al concreto

Oggi si apre in Livorno il Congresso della Confederazione del Lavoro. Vi sono rappresentati due milioni di lavoratori; si discutono gli interessi di tutti. Congresso dunque, per la somma d'interessi che raccoglie e per la vastità dei problemi ad essi inerenti che tratta, d'importanza nazionale. Operai e contadini — anche se non inscritti alla Confederazione, anche se appartenenti a partiti che non la riconoscono o la combattono — costituiscono, insieme con la media e piccola borghesia, la grande massa del popolo italiano. Un Congresso confederale di organizzatori non può dunque rinchiudersi nell'angustia di problemi particolari, o navigare nel vuoto delle astrattezze; pena l'annullamento della propria ragione d'essere, esso deve guardare alla realtà e tener conto di essa. Allora soltanto esso diventa — come afferma l'organo della Confederazione — « un avvenimento decisivo per la situazione del proletariato italiano »; allora soltanto « le assise della classe lavoratrice » diventano assise della vita nazionale. Diciamo di più: quanta maggior concretezza ed importanza nazionale esse avranno, tanta più concreta importanza assumeranno negli effettivi rapporti della vita proletaria internazionale.

Il momento storico — lo riconosce con fine senso della realtà l'organo della Confederazione — è difficile per il proletariato. Grande crisi economica internazionale, che viene man mano acuendo la crisi nostra e minaccia di gettare sul lastrico sempre nuove falangi di lavoratori, cui non rimane più aperta la via salvatrice dell'emigrazione; contrasto della classe padronale che spera con la propria risolutezza render vana la grande promessa del controllo sindacale, e forse la conquista stessa delle 8 ore: opposizione violenta del fascismo padronale ad ogni esercizio delle organizzazioni. Conseguenza ultima e sbocco fatale di tutto cotesto movimento, la reazione. Questa è la realtà nella quale gli organizzatori del proletariato italiano devono piantare le loro discussioni e che con l'opera loro oculata essi devono trasformare in vantaggio dei propri rappresentati.

Se la violenza avesse cotesta taumaturgica virtù trasformatrice, il problema sarebbe relativamente facile; ma la lezione delle cose ha insegnato a tutti che sole innovazioni effettive sono quelle che una rude fatica ci creano giorno per giorno. Ma appunto perchè il problema della violenza è stato nella vita del proletariato italiano per fortuna ormai definitivamente superato, e d'altro canto le opposizioni violente della parte avversaria non accennano a smettere, anzi si paiono rinforzare, il proletariato, come classe organizzata in difesa dei propri interessi, deve muoversi ed operare nella realtà, cioè con direttive e con azione veramente efficaci. Oggi dietro ad esso, difensore e tutelatore de' suoi diritti e de' suoi interessi, vigila lo Stato. Ma poichè lo Stato opera per quanto di potenza gli è dato e nel senso che gli è dato, è chiaro che lo Stato non potrà mettere le proprie forze in aiuto alle legittime rivendicazioni di una classe se non per quanto essa partecipa alla formazione della sua potenza. Così i problemi politici dello Stato diventano preminenti nella vita e nello sviluppo di una classe. Le classi che s'illudono di poter prescindere dalla natura di chi abbia in mano il Governo e dalla partecipazione — diretta o indiretta che sia — ad esso, si condannano fatalmente alla sterilità.

Dice bene l'organo della Confederazione: il paese ha oggi dinanzi a sè « un problema fondamentale per la sua esistenza; il problema della produzione ». Ed il paese, nella grande sua maggioranza, è persuaso come « esso non possa essere risolto che con una nuova sistemazione delle forze produttrici ». Il problema del controllo sindacale ha dunque in questa ora una importanza capitale nella vita della nazione. Un piccolo gruppo d'interessati non può impedire il libero esercizio di tutte le energie intese al sempre crescente sviluppo della produzione, e perciò della ricchezza nazionale. Ma nella produzione della ricchezza, che è come dire della vita, si devono consertare ed armonizzare tutte le forze. Nessuno sperpero, nessuna distruzione di energia. Il problema del controllo vuol essere perciò contenuto dentro ai suoi veri termini. Ogni morbitanza da esso nata ne allontanerebbe la soluzione, essi ricadrebbe in danno dei lavoratori. Ma il problema del controllo, per importanza che abbia, non può essere il solo di che si appaghi la solida praticità degli organizzatori. Basta guardare a ciò che avviene in terra di Puglia per capire quanti altri interessi i lavoratori italiani abbiano in questo momento in gioco, quali questioni precise urga loro risolvere, quali tendenze favorire, quali forze abilmente sfruttare. Tutta la politica del proletariato — e cioè un fatto concreto, che si determina in una particolar maniera per ottenere quei determinati fini — è ora in prova. Guai per esso se i suoi dirigenti sbagliassero o anche solo divagassero.

Siamo ben lontani dal negare l'importanza che per il proletariato assumono i suoi rapporti internazionali. Un proletariato che rinchiudesse la sua opera nella cerchia della vita nazionale snaturerebbe la sua specifica funzione di classe. Ma non vediamo a quali risultati potrebbe portare un Congresso che si perdesse nella perpetuità d'una discussione sull'allontanamento da Amsterdam, che non si può ancora fare, o la partecipazione all'Internazionale sindacale di Mosca, che nella realtà ancora non esiste. Gli argomenti precisi delle proficue discussioni e l'indirizzo di esse sono segnati al proletariato, e per esso a' suoi rappresentanti, dalla realtà del momento storico che esso vive nella nazione di cui è parte. Chi naviga fra le nebbie dell'utopia o declama nel vuoto della rettorica porta sempre la barca al naufragio. I pericoli della vita per le classi lavoratrici sono così gravi e così imminenti che mai esse hanno avuto come ora bisogno di piloti sicuri, devoti ad una sola idea: la salvezza della classe loro affidata, con l'occhio fisso ad una sola cosa: la realtà.

Senza battaglia?
Previsioni ed assaggi

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 25, notte.

Non si sente odore di battaglia. I comunisti, che secondo le previsioni che si facevano alla chiusura del Congresso socialista dovrebbero avere in animo di ingaggiarla, pare non ne abbiano affatto l'intenzione. Questo almeno mi risulta dalle dichiarazioni che faceva in treno Schiavello all'on. Ferri, incontrato a Pisa e diretto a Roma.

Con Ferri e Schiavello, in treno

Secondo lo Schiavello, i comunisti intendono porre la discussione su di un terreno ove i contrasti dottrinali abbiano modo di precisarsi, ma non si possano accendere polemiche che diano appiglio a clamorosi incidenti personali. « Noi vogliamo — dichiarava Schiavello — evitare che dalle discussioni, che devono restare sul terreno delle idee e dei programmi, si passi al richiamo di episodi dai quali inevitabilmente scaturirebbero fatti personali. Convinti di essere minoranza, ci calcoliamo in 100.000 aderenti in confronto di 1.500.000 che sono pel mantenimento dell'attuale indirizzo della Confederazione, e non vogliamo prendere altra posizione se non quella che si conviene ad una minoranza battagliera, si, ma che non pretende di impedire i lavori della maggioranza. Tasca, a nome dei comunisti, preciserà sin dall'inizio del Congresso quali sono i nostri intendimenti. Faremo in seguito delle dichiarazioni formali. Nessun proposito, però, da parte nostra di voler impedire o turbare i lavori del convegno ». Dichiarazioni tendenti a far prevedere per il Congresso della Confederazione del lavoro, che si inizia, com'è noto, domani, alle ore 14, un'atmosfera di serenità ed una discussione ordinata, le riceviamo da qualcun altro dei partecipanti alla discussione, ma obbiettiamo ai nostri interlocutori che vi sono anche dei comunisti meno padroni dei loro nervi, dello Schiavello. Richiamiamo gli episodi di viva intransigenza da parte dei comunisti ed anche i tentativi di sopraffazione. Schiavello risponde: « Le nostre intenzioni non devono interpretarsi attraverso episodi isolati. Si ebbero in questi giorni incidenti clamorosi, ma si deve però tener conto che in molti altri casi la lotta tra comunisti e socialisti si è svolta nel modo migliore e senza incidenti. A Milano, per esempio, il terreno dell'accordo si è trovato con facilità. Non si ebbe il minimo incidente. Ad ogni modo, ripeto, qualunque cosa possa essere successo altrove, noi veniamo a Livorno coll'intenzione precisa di tenere il dibattito quanto più alto è possibile ».

Che queste siano le intenzioni dei comunisti pare d'altronde si legga tra riga e riga nelle odierne dichiarazioni dello stesso foglio comunista torinese.

La conversazione amichevole cui ho accennato si è conclusa con un inno di Enrico Ferri alla concordia. Secondo il vecchio deputato socialista, nell'orbita del Partito dovrebbero trovare modo di vivere in pacifico accordo le tendenze più diverse. « Se metete insieme tre uomini — ha detto Ferri — immediatamente troverete che vi è un destro, un centrista ed un... comunista. Non si accapiglino però per questo. Così dovrebbe essere nel Partito. Ogni tendenza dovrebbe operare nel momento che per essa si presenta più propizio ».

Una riunione con la Direzione del Partito socialista

Livorno è meno animata di quello che era nel gennaio scorso per il Congresso socialista. I Delegati, che allora erano tremila, ora sono un migliaio all'incirca. Bastano gli alberghi di Livorno e quelli vicinieri per dare posto a tutti. Il Teatro Goldoni è nuovamente pavesato e decorato come allora. Sul palcoscenico campeggia un ritratto di Marx col suo motto: « Proletari di tutto il mondo unitevi! ». La sala è adornata con piante. La stampa, dall'orchestra, è stata traslocata sul palcoscenico. Abbiamo le vecchie cabine telefoniche e l'uguale personale così attento, solerte e devoto.

Da ieri sono cominciate le riunioni dei membri delle diverse organizzazioni. Oggi si è riunita la Direzione del Partito socialista colla Segreteria della Confederazione del Lavoro, ed una riunione si è anche avuta dagli aderenti al Partito comunista. Quelle che dovranno essere le linee del Congresso si vanno così precisando. Si chiariscono anche quelle che saranno le principali discussioni. Dobbiamo vederle insieme? Abbiamo preannunziato sei giorni di Congresso e quindi dodici sedute, per lo meno di discussioni vivaci ed animate, e la premessa si potrebbe anche evitare, ma un riflesso alle discussioni, che oggi qui si hanno, non mi sento di risparmiarlo. Si vive di consuetudini. Avete pubblicato ieri l'ordine del giorno dei lavori. I temi iscritti all'ordine del giorno, come sempre, sono molti, ma come avviene in tutti i Congressi di questo mondo, accanto a quelli di palpitante attualità e che occuperanno quasi tutte le giornate del Congresso, vi sono quelli che saranno appena sfiorati e quelli che sono stati iscritti soltanto pro-forma.

Quattro temi essenziali

Vediamo quelli di attualità: Relazione morale, affidata agli on. Rigola e D'Aragona; rapporti internazionali, relatori D'Aragona e Baldesi; rapporti col Partito socialista, relatore Buozzi; modificazioni agli statuti federali, relatore D'Aragona. Quattro temi, ma tre dei quali, per lo meno, verranno a trovarsi riuniti in uno solo. Dall'uno si scantonerà così facilmente nell'altro, che non si crede che il Congresso voglia ripetere per tre volte almeno le stesse discussioni, che saranno indubbiamente fuse. La cosa per ora non mi è data per certa, ma mi pare che non si possa fare altrimenti. Così, la Segreteria della Confederazione e la Direzione del Partito socialista, nella loro riunione di stamane, è appunto dei tre temi che hanno discusso. Sulla relazione morale non si potranno fare molti richiami. Si lamenterà, per esempio, che si siano attesi sette anni per riconvocare il Congresso della Confederazione. Su questo motivo si insisterà, per quanto la maggioranza sia convinta che se non è stato convocato prima il Congresso, ciò è perchè materialmente la convocazione non era possibile e questo per innumerevoli cause che è inutile ricordare.

Rapporti tra Confederazione e partito. Dopo le dichiarazioni apparse sulla « Battaglia Sindacale » e riferite anche dalla « Stampa », poco vi è da aggiungere, poichè queste dichiarazioni rappresentano anche la tendenza della maggioranza dei congressisti. Che cosa chiedono i comunisti, lo si sa: la Confederazione si stacchi dal partito socialista, che è escluso per ora dalla Terza Internazionale, per far blocco col partito comunista, o, in via subordinata, rimanga sola a sè, senza patti di alleanza nè coi comunisti nè coi socialisti. Nel convegno tenuto tra la segreteria della Confederazione e la Direzione del partito in tema di rapporti fra i due enti si è stabilito, almeno per quanto ora mi risulta, di rinnovare il patto di alleanza che scricchiolò in occasione dell'occupazione delle fabbriche, lasciando alla Direzione del partito ed alla nuova segreteria confederale, che verrà nominata dal Congresso, di apportarvi quelle modificazioni che le nuove esigenze renderanno necessarie, particolarmente tenendo conto di quelli che saranno essere i futuri rapporti internazionali degli organismi sindacali e politici proletari.

Con l'Internazionale dei Sindacati di Mosca?

E veniamo ai rapporti internazionali, a quello cioè che sarà il tema, diremo così, più clamoroso del Congresso. Nella riunione tenuta in mattinata, a quanto si afferma, sui rapporti internazionali, (forse anche in previsione di quanto si va dicendo, cioè che a Mosca sia già in corso o si pensi ad una revisione della condanna del partito socialista italiano), si è stabilito di aderire all'Internazionale dei sindacati di Mosca, mettendo però come pregiudiziale che l'ente internazionale deve riconoscere il patto di alleanza esistente tra la Confederazione del lavoro ed il partito socialista italiano. Verrebbe così a ripetersi sul terreno economico quella che è stata la posizione assunta dal partito socialista italiano nel campo politico, e cioè la determinazione assoluta di voler restare nell'orbita dell'Internazionale di Mosca, fiducioso nel proprio buon diritto, anche se lo contrasti per ora il neo-partito comunista.

Lo stesso fatto si ripeterà anche per quanto riguarda le riforme agli organismi confederali. Il Congresso, precisate le direttive, dovrà limitarsi alla concretizzazione della nuova segreteria confederale. Non è in un Congresso che si possono precisare certe riforme, per quanto siano già ampiamente lumeggiate nella relazione D'Aragona. Sulla costituzione dei consigli di fabbrica e sui consigli di azienda, prima che si pronunzi la Confederazione, deve pronunziarsi il partito socialista, il quale deve precisare se si deve trattare di organismi politici o di organismi economici. Per intanto però D'Aragona pensa alle organizzazioni per industrie e ciò per sopprimere gli egoismi di categoria, così come per le organizzazioni di mestiere s'intese di sopprimere gli egoismi personali. Altro non credo di dover aggiungere a queste note preliminari.

GIGI MICHELOTTI.

I comunisti in infima minoranza a Milano

Milano, 25, mattino.

A tarda ora è terminato alla Camera del lavoro lo spoglio delle schede per la nomina dei delegati al Congresso confederale di Livorno. La votazione ha dato una schiacciante maggioranza ai socialisti, la mozione dei quali ha avuto 100.504 voti, mentre la mozione comunista non ne riportò che 58,800. La mozione federalista riformista ebbe 1343 voti.

La campagna contro il controllo
L'Unione delle Camere di Commercio pel rinvio della discussione parlamentare

Roma, 25, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio ed industria italiane, che ha preso in esame il disegno di legge per il controllo operaio sulle industrie e le risposte fatte pervenire in merito dalle singole Camere. Quasi tutte si sono dichiarate contro qualsiasi controllo sulle aziende industriali; qualcuna ha ammesso che in particolari circostanze lo Stato possa imporre alle industrie un controllo, ma ha sostenuto che questo controllo debba essere esercitato sulle industrie direttamente dallo Stato, per mezzo dei suoi organi e mai per mezzo delle maestranze operaie.

Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio ha creduto di ritenere che le alte finalità di pacificazione sociale, che hanno indotto il Governo a formulare il suo disegno di legge, non potrebbero essere raggiunte con l'attuazione del controllo, per la mancanza assoluta nelle masse operaie di quel senso di solidarietà delle sorti delle industrie, che deve essere il presupposto necessario per una sincera collaborazione, e che soltanto potrebbe giustificare il riconoscimento nei lavoratori del diritto di attuare il controllo sulle industrie alle quali sono addetti. E' stato anche affermato che il controllo, così come è proposto dal disegno di legge, infirmerebbe gravemente il principio e le unità direttive ed amministrative delle aziende. Il Consiglio ha ritenuto che il controllo su ogni azienda industriale sarebbe dannoso e che non si deve in alcun modo limitare nei campi di lavoro il diritto di scelta degli operai. Ha fatto quindi voti affinchè la discussione del disegno di legge per il controllo venga rinviata in attesa degli esperimenti che su tale materia siano fatti da altri Paesi economicamente più evoluti dell'Italia.

Nel caso che ragioni politiche inducano il Parlamento ad approvare l'istituzione del controllo, il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio ha chiesto che questo venga attuato per categorie di industriali, e non su ogni azienda, a mezzo degli organi statali opportunamente integrati. Per controllare l'applicazione delle leggi a tutela del lavoro, il Consiglio ha fatto voti affinchè sia dato maggior sviluppo e più ampia diffusione all'istituto delle Commissioni interne nelle fabbriche, ampliandone anche le competenze. Queste osservazioni e queste proposte del Consiglio direttivo formeranno oggetto di esame e di definitiva approvazione da parte di un'assemblea generale straordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio, che sarà convocata entro il prossimo mese di marzo.

Il gruppo socialista

Roma, 25, sera.

Si è riunito a Montecitorio il gruppo socialista. Sono state esaminate varie questioni ed è stato deciso di non partecipare all'inchiesta sulla burocrazia. Quanto ai progetti Croce per la riforma della scuola media e al progetto sul controllo, il gruppo ha deliberato di stabilire nelle prossime riunioni l'atteggiamento che crederà più consono al suo indirizzo politico. Per quel che riguarda il progetto di legge sugli esonei, il gruppo si riunirà in sottocommissione, di cui farà parte l'on. Mazzoni.

E' stata anche esaminata la situazione pugliese. Si è deciso l'invio sul posto dell'on. Vella, il quale è vivamente consigliato dagli amici di non recarsi a Bari. In ultimo, il gruppo ha avuto uno scambio di idee sulla situazione internazionale e più particolarmente sul convegno di Londra, riconfermando la sua linea intransigente contro la politica dei Governi borghesi. Alla riunione sono intervenuti anche i deputati maggioritari tedeschi Dittmann e Sussemak, i quali, dopo aver fatto una esposizione delle disastrose condizioni economiche della Germania, hanno chiesto che i deputati socialisti italiani intervengano nel modo più energico a favore della Germania, contro le esose condizioni che gli Alleati intendono imporle.

Per la riforma
della burocrazia statale
Discussione alla Camera

Roma, 25, notte.

L'aula è, all'inizio della seduta, pressochè deserta. Le tribune sono affollate. Presiede l'on. De Nicola, che apre la seduta alle 15.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si svolge una proposta di legge dell'on. Colonna di Cesarò sulla tabella delle circoscrizioni elettorali. La proposta mantiene l'attuale tabella alle circoscrizioni elettorali. L'on. TURATI si oppone alla presa in considerazione. L'on. GRASSI invece l'appoggia. L'on. CINGOLANI, a nome del gruppo popolare, si oppone alla presa in considerazione. Posta in votazione la presa in considerazione, la proposta Di Cesarò viene respinta a notevole maggioranza (Commenti).

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla burocrazia.

Parla l'on. TANGORRA, professore di diritto all'Università di Pisa. Crede che con l'approvazione dell'attuale disegno di legge si è ben lungi dall'aver risolto interamente il problema, che presenta intrinseche difficoltà, soprattutto per la necessità di riformare alcuni aspetti della vita nazionale e di semplificare l'attuale legislazione, non solo amministrativa, ma anche economica e sociale. Non sarà possibile infatti giungere a questa semplificazione finchè durerà in alcune provincie la tendenza a trarre quasi esclusivamente dai pubblici impieghi i mezzi di sussistenza, e finchè con nuove leggi si addossano nuove attribuzioni allo Stato. Il problema è oltremodo arduo e complesso, e la sua risoluzione apporterà soprattutto vantaggi amministrativi, più che finanziari. Per conto suo, l'oratore, dopo avere rilevato alcuni inconvenienti ed indicato alcuni concetti direttivi a cui la riforma dovrebbe inspirarsi, confida che a quei concetti saranno ispirati gli studi della proposta della Commissione e la conseguente azione del Governo (Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

CASERTANO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che in una riforma generale dei pubblici servizi non possa trascurarsi lo studio dell'ordinamento burocratico ferroviario, nel fine di semplificare e ridurre i congegni amministrativi, e commisurare gli stipendi all'effettiva resa di lavoro; considerata peraltro l'opportunità di esaminare in un primo momento l'assetto definitivo del rimanente personale dello Stato in base ai lavori già compiuti; delibera che la Commissione nominata per l'esame del presente disegno di legge, dopo presentata la relazione, debba continuare il suo lavoro per esaurire anche lo studio delle proposte attinenti alla riforma burocratica ferroviaria ». Espone un piano di semplificazione dei pubblici servizi e conclude dicendo che occorre che l'impiegato, con una migliore condizione giuridica ed economica, abbia intera anche la coscienza dei propri doveri verso lo Stato e verso il Paese. Se la burocrazia sarà efficace collaboratrice dello Stato, non vi è dubbio che l'Italia nostra, grande e immortale, sarà ancora più grande in avvenire (Vive approvazioni, congratulazioni).

GIUFFRIDA non vede la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta, dappoichè il problema del riordinamento amministrativo fu per lungo tempo ampiamente studiato. Quel che occorre è una ferma volontà di attuare un programma concreto di riforme. Vorrebbe perciò che il Governo potesse subito tradurre in atto le proposte della Commissione, senza attendere ulteriori discussioni da parte della Camera. Suggerisce alcune idee da applicare nella riforma burocratica, e conclude richiamando l'attenzione della Camera sulla necessità di bene ordinare l'Amministrazione, perchè essa circondata dalla stima generale, possa contribuire a rendere sempre più vigorosa la vita dello Stato (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

BUBBIO constata che l'incremento degli organi dell'amministrazione statale è una conseguenza dell'incremento delle funzioni statali. Non crede che la Camera debba limitarsi in questo momento a formulare voti astratti nè che la Commissione che si propone di costituire debba riformare tutta la vita pubblica italiana. Afferma che occorre semplificare i servizi, diminuire i controlli e meglio individuare le responsabilità individuali. Dichiara che uno dei maggiori inconvenienti, a cui bisogna porre riparo, è quello della osservanza dell'orario d'ufficio e dell'eccessivo numero di giorni dichiarati festivi. Invoca per gli impiegati un trattamento normale affatto che escluda tutti i così detti compensi straordinari e indennità accessorie che complicano, intralciano e impediscono il buon funzionamento dell'ufficio. Conclude esprimendo il desiderio che siano uditi i rappresentanti delle organizzazioni degli impiegati affinchè possano non solo esprimere i loro desiderata di ordine economico, ma dare anche il contributo della loro esperienza a una riforma veramente proficua dell'amministrazione statale (Applausi, approvazioni).

BERTOLINO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riaffermando il concetto che debba essere soppresso in tempo ristrettissimo il sistema dell'avventiziato presso le pubbliche amministrazioni, invita il Governo a voler provvedere immediatamente alla sistemazione degli avventizi che fossero indispensabili a funzioni permanenti ed in particolare ad assumere regolarmente in un ruolo gli avventizi combattenti addetti al sottosegretariato per le pensioni di guerra e l'assistenza militare in quel numero che la necessità, la regolarità, la continuità del servizio richiedono ».

In special modo raccomanda la sistemazione del personale addetto al servizio per le pensioni di guerra tra i quali sono molti mutilati ed ex combattenti. A tutti questi avventizi chiede che si assicuri una posizione stabile e conveniente, ma in pari tempo insiste nel raccomandare che non se ne assumano in servizio altri. E conclude facendo voti che i provvedimenti, che saranno adottati, vadano ad assicurare l'ordine e la tranquillità nelle pubbliche amministrazioni nell'interesse del paese. (Approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

La seduta termina alle 19.30.

Il Senato in seduta segreta

Roma, 25, notte.

Stamane si è radunato il Senato in Comitato segreto. L'ordine del giorno recava: 1.o) Rendiconto delle spese interne del Senato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1919 al 30 giugno 1920; 2.o) progetto di aumento della dotazione ordinaria del Senato per l'esercizio finanziario 1920-1921; 3.o) progetto di variazione della pianta organica degli impiegati allegata al progetto di bilancio delle spese interne del Senato per l'esercizio 1920-1921.

Presiede l'on. Tittoni. I senatori Presbitero e Rossi siedono al banco dei Ministri. Funzionano da resocontisti i questori segretari Frascara, Biscaretti e Sili. Si sono approvati i bilanci: si sono quindi presi accordi sull'ordine dei lavori, convenendo che si debba procurare che il Senato non sia convocato, dopo una così lunga e laboriosa serie di sedute, se non dopo che si abbia materiale sufficiente ad un'altra serie di notevole durata. Vi sono state alcune proposte. Una relativa al mutamento d'ora per le sedute, per tenere sedute antimeridiane, ma venne respinta; altre circa il miglioramento delle condizioni termiche ed igieniche dei locali. Alle varie discussioni del Comitato segreto partecipavano i senatori Cirmeni, Beltrami, Di Brazzà, Paternò, Fano, Caneletta, Mazzoni, Frola, Mariotti, oltre Mango e Bergamasco, membri della Commissione di contabilità interna; Melodia, Presbitero, questori, ed il Presidente Tittoni. Un'altra parte della discussione è stata quella riguardante le condizioni del personale del Senato, che è tutto lodevole per coscienza e diligenza, e le tabelle organiche degli impiegati. Furono infine discusse le modalità per provvedere di alloggi, durante il periodo dei lavori parlamentari, i senatori non residenti a Roma.

La Camera e il Paese

Irresponsabili

Continuano assai vivi i commenti, nella stampa italiana sulla fallita manovra antiministeriale. Ed è notevole l'unanimità del giudizio, unanimità a cui porta non diminuzione ma rilievo qualche organo di scarsissima importanza, rappresentante non si sa bene chi nè che cosa, il quale coglie ancora una volta l'occasione per sfogare la bile antigiolittiana, che sembra costituire l'unica ragione d'essere della sua esistenza.

Il giudizio unanime riguarda l'inopportunità del momento, del terreno e delle armi scelte per l'attacco dall'opposizione. Il Ministero aveva allora allora condotto in porto l'importantissima e contrastatissima legge sul pane; ed ecco che — quasi a mostrargli la propria riconoscenza, come altri ha argutamente rilevato — c'è chi dà opera, immediatamente, per tendergli una imboscata. Ma la incoscienza politica degli oppositori ha culminato nella scelta dell'argomento e nel modo con cui l'hanno svolto. Dicevano costoro, e ripetono ancora oggi, a manovra fallita, cercando in qualche modo di scusarsi, che il loro scopo era quello di salvare Porto Baros.

E sono invece proprio essi, gli oppositori nazionalisti e nazionalisteggianti, a pregiudicare la questione, tirando in campo insistentemente pretese affermazioni dell'on. Giolitti o del ministro Sforza, le quali, se anche vere, erano state fatte nel seno di una Commissione parlamentare, in una discussione interna e segreta, e quindi non potevano in alcun modo portare alla causa di porto Baros quel nocumento che non possono invece non arrecare propalate ai quattro venti da persone che vengono meno, senza scrupoli, agli elementari doveri di deputato e di cittadino. Sono essi, i patrioti scalmanati, a fornire ai jugoslavi le armi per combattere domani quelle aspirazioni fiumane, di cui si sono costituiti unici campioni, tanto può in loro la smania di attaccare l'on. Giolitti e il Ministero. Compito di codesti protesi specialisti nella questione fiumana sarebbe invece di prospettare in tutta la sua integrità e complessità il problema dei rapporti di Fiume coll'*hinterland* jugoslavo; ma costoro, come già ridussero, negli anni passati, tutti gl'interessi italiani nel mondo al cerchio ristrettissimo del lago adriatico, oggi riducono la questione del commercio di Fiume a quella del possesso di una minuscola parte del porto, cercando magari di dare ad intendere agli italiani, non molto forti in geografia, che porto Baros è, senz'altro, il porto di Fiume. Non leggiamo, anzi, in un giornale romano, che pure fa il ministeriale, che « l'on. Sforza ha sacrificato Fiume per sempre »? Contro simili attacchi, così poco scrupolosi, aveva ben ragione l'on. Giolitti di protestare per il collega assente, che non era lecito di aggredire mentre a Londra era impegnato nella difesa di altissimi interessi italiani.

Certo, non è il caso di meravigliarsi di tali esempi di incoscienza politica da parte di un gruppo parlamentare che, incominciò la sua vita politica con la *gaffe* di chiamarsi gruppo dei « combattenti », quando una buona parte dei suoi componenti non avevano fatta la guerra che, se mai, nei trafiletti antigiolittiani; e poi, accortosi di questa, cambiò il primo nome col modestissimo titolo di gruppo del « Rinnovamento »; e così, occupato a rinnovare i suoi titoli, ha dimenticato di formarsi un programma politico; tanto che oggi fa il nazionalista o il d'annunziano, mentre accoglieva fino a ieri l'on. Salvemini. Nè maggior meraviglia può destare che ai suoi conati di opposizione capricciosa e demagogica si associno meschinissimi, ma rabbiosi, avversari dell'on. Giolitti, i quali non essendo da tanto d'attaccarlo di fronte, cercano, con bassa ma anche ingenua manovra, di seminar zizzania fra i membri del Ministero. Nessuna meraviglia, dunque; ma tuttavia deplorazione sincera e profonda che affiorino ancora, alla superficie della vita politica italiana, elementi così irresponsabili.

Elezioni?

Roma, 25, notte.

Siamo in piena ventata elettorale. Mentre nell'aula di Montecitorio si discute tranquillamente dinanzi ad uno scarso e distratto uditorio del progetto di legge per la burocrazia, che sarà votato forse domani, nei corridoi non si parla che delle voci di elezioni generali. Un complesso di circostanze viene a rendere questo tema di palpitante attualità. Il ciclo di queste circostanze fu aperto dal voto col quale la Commissione parlamentare permanente per l'istruzione pubblica si schierò contro il progetto Croce per l'esame di Stato. Da quel giorno data il senso di malessere diffuso negli ambienti parlamentari, malessere che si andò accentuando attraverso qualche tentativo frondista di ottenere di sorpresa l'approvazione durante la legge sul pane di qualche emendamento respinto dal Governo, malessere culminato, per ora, nel fallito assalto di mercoledì sera alla diligenza ministeriale. L'atteggiamento risoluto assunto dal Governo, la necessità in cui si è trovato di sondare assolutamente gli umori parlamentari invitando gli avversari del Ministero a contarsi, hanno generato le prime voci di possibili elezioni generali a scadenza non molto lontana. Il pensiero chiaramente manifestato dall'onorevole Giolitti di ottenere il regolare funzionamento della sua maggioranza, riservandosi, in caso contrario, di esaminare la situazione, venne a gettare il panico nelle file del Parlamento, panico che ha forse il suo lato salutare, ma che ha senza fondate ragioni dato corso a voci di elezioni, in questo senso diffuse, mentre sono venuti ad aggiungersi fatti concreti.

I temi elettorali vengono portati alla Camera e diventano di estremo interesse. L'altra sera era l'on. Casertano il quale chiedeva — e l'on. Giolitti assentiva — che la Camera discutesse insieme alla legge Turati per i casi di ineleggibilità la propria proposta che reca modificazioni alla legge elettorale in vigore su tre punti: adottare la scheda di Stato, sopprimere il voto di preferenza e ammettere le cancellature e le aggiunte in proporzione di un quinto. E' sembrato a molti che la discussione di questa legge possa rispondere al pensiero di trovarsi pronti per il caso di elezioni generali improvvise. Altri fatti successivi vennero ad accrescere tale sensazione. Ieri sera, alla fine della seduta, l'onorevole Eugenio Chiesa chiedeva, e anche su questo Giolitti assentiva, che la Camera procedesse domani, sabato, alla nomina della Commissione composta di 14 deputati i quali, sotto la presidenza del ministro degli interni, dovrà iniziare la formazione delle nuove tabelle per le circoscrizioni elettorali in modo che ciascun collegio possa eleggere 10 deputati. La Commissione sarà nominata domani. La lista ministeriale comprende i nomi degli onorevoli Orlando, Cocco Ortu, Colosimo, Cavazzoni, Rodinò, Martini, Pietriboni, Riccio, Carnazza, Berenini. La lista di minoranza, di quattro nomi, sarà compilata domani. Infine la serie delle attualità elettorali è venuta oggi ad accrescersi di un nuovo episodio. L'episodio tendeva a neutralizzare la mossa compiuta ieri sera dall'on. Eugenio Chiesa. Infatti, mentre con la nomina che deve avvenire domani si vengono ad allargare le circoscrizioni deve sono ristrette, invece, secondo l'odierna proposta di Cesarò, le circoscrizioni elettorali avrebbero dovuto essere mantenute come funzionarono nelle elezioni del novembre 1919. Ma la Camera condusse oggi ad una onorata sepoltura la proposta di Cesarò.

Un insieme di cose venne, insomma, a produrre l'impressione che si sta preparando l'armamentario delle elezioni generali in previsione che esse siano molto vicine. Alle supposizioni vengono ad aggiungersi le frottole. C'è chi narra che l'on. Giolitti ha già ricevuto candidati e prefetti a Palazzo Viminale; altri asserisce che l'onorevole Casertano (che fu relatore della legge elettorale vigente) si è posto d'accordo con l'on. Giolitti prima di presentare le modificazioni alla legge in vigore, modificazioni le quali, tra parentesi, incontrano sufficente favore alla Camera. In ogni modo, prescindendo dal chiacchiericcio di Montecitorio e dalle circostanze casuali, che possono accreditare le supposizioni, è il caso di chiedersi: quale fondamento hanno le voci diffuse? Siamo veramente ai preparativi di elezioni?

La risposta è nelle mani, più che dell'onorevole Giolitti, della Camera stessa. Lo attuale presidente del Consiglio non è un uomo da rivelare innanzi tempo il proprio pensiero in materia così delicata. Ma da chiari segni appare che l'on. Giolitti non senta affatto la volontà di lanciare il paese nelle convulsioni di nuove elezioni generali. Il Governo desidera il regolare funzionamento della Camera attuale accettando ogni battaglia in campo aperto, ma è contemporaneamente deciso a resistere ad ogni imboscata, a non prestarsi al gioco di chi volesse fare della successione una questione non di programma ma di persona. Però il Governo è deciso a mantenere in vita, fin che è possibile, la Camera attuale. Gli uomini, che sono oggi al potere, a parte la circostanza che si tratta di decisione riservata alla Corona, sanno ciò che significherebbe aggiungere allo stato di instabilità in cui si trova attualmente il paese la febbre intensa di una campagna elettorale. Elezioni fatte, come taluni erroneamente suppongono, a brevissima scadenza vorrebbero dire in talune regioni, appena convalescenti dalle recenti lotte tra fascisti e socialisti, elezioni compiute in mezzo a violenze e disordini. Inoltre, sarebbe desiderabile che le condizioni economiche del paese subissero miglioramenti prima di chiamare il paese alle urne. Ciò particolarmente in rapporto alla propaganda elettorale socialista.

Ma soprattutto le elezioni generali sono una questione di piattaforma. Ora — e basterebbe questa circostanza per smentire qualsiasi supposta decisione di massima nel senso di elezioni a brevissima scadenza — mancherebbe oggi una piattaforma per la convocazione dei comizi. Se è vero che malumori a fior di pelle rendono irritabile l'ambiente parlamentare, non è men vero che la Camera attuale, sorta da altre necessità e da altri programmi, ha risolto alcuni dei capisaldi del programma giolittiano, capisaldi che hanno nome: leggi finanziarie, trattato di Rapallo e legge sul prezzo del pane. Due punti importanti del programma ministeriale rimangono da esaurire, cioè, l'esame di Stato ed il controllo sulle industrie. Sul primo punto non vi è dubbio che Camera e Ministero si troveranno facilmente d'accordo. Più riservato può essere il giudizio sul secondo punto, sebbene nulla autorizzi finora previsioni pessimiste. Ecco, in ogni modo, perchè la situazione in materia di elezioni deve considerarsi racchiusa assai più nelle decisioni della Camera che in quelle del Ministero. Certo — per indicare una semplice ipotesi astratta — il problema del controllo delle fabbriche potrebbe, ad esempio, fornire una degna piattaforma di elezioni; ma non è ora il caso di parlare di ciò. E' il caso invece di ricordare che le vicende parlamentari, oltre l'esame delle due grandi questioni accennate e di altre eventuali, consentono anche le imboscate, i voti di sorpresa, ecc.

Orbene, è questa eventualità che un acuto osservatore della situazione deve prospettarsi. Ritenere che i 18 anti ministeriali della votazione di mercoledì disarmino sarebbe illusione e ingenuità. I passi ministeriali saranno d'ora in poi sorvegliati. Agli avversari palesi si uniranno avversari occulti, perchè il vento di fronda vorrebbe abbattere il Ministero prima di maggio, onde impedirgli risorse immediate. L'attacco su Porto Baros sarà presto rinnovato in più grande stile. I movimenti giornalistici avvenuti oppure in preparazione, costituiscono il sintomo eloquente di ciò che si vuole preparare. Si comincia, per tanto, un gioco serrato inevitabile fra Ministero e nucleo di opposizione, che ebbe il suo embrione nel voto di mercoledì. Soltanto da eventuali sorprese della situazione in gestazione può derivare l'imprevisto di possibili elezioni, decise naturalmente da chi deve eventualmente decidere. Per ora non vi è allo visto che un nebuloso presagio di possibili energiche risoluzioni all'orizzonte, risoluzioni che potrebbero essere volute soltanto da mania suicida della Camera.

B.

La legge limitatrice
della immigrazione negli Stati Uniti

Washington, 25, notte.

Il Senato ha approvato la legge limitatrice della immigrazione straniera, riducendo la percentuale di ammissione per ogni singola nazionalità al 3 per cento dei connazionali che erano presenti negli Stati Uniti nel 1910. Si sa che la Commissione che aveva esaminato la legge votata dal Congresso aveva fissato tale percentuale al 5 per cento. Il numero degli italiani che saranno ammessi annualmente a datare dal 1.o aprile negli Stati Uniti sarebbe perciò di circa 40 mila persone.

La legge, votata dal Senato, sarà ora sottoposta alla Camera dei rappresentanti, la quale potrà approvarla, respingerla o modificarla.

CRONACA CITTADINA

Terribile scoppio in un laboratorio di fotolampo

Tre morti - Due operaie gravemente ferite

Verso le 13,30 di ieri perveniva alla sede telefonica centrale del Municipio la notizia che alcuni istanti prima era avvenuto uno scoppio in uno dei capannoni appartenenti al ben noto laboratorio pirotecnico Chiabotto, in stradale di Moncalieri e che cinque persone erano state travolte sotto le macerie. Era quindi urgente — soggiungeva il telefonante — l'invio di pronti soccorsi sia per soccorrere le disgraziate vittime, sia per evitare che il pericolo ed i danni materiali si estendessero al gruppo di case che sorgono attorno al laboratorio.

Non occorre aggiungere che pochi istanti dopo uscivano dalla caserma centrale di corso Regina Margherita quattro squadre di pompieri con pompe e attrezzi necessari per combattere il fuoco e per operare il salvataggio delle persone. Dieci minuti dopo essi si trovavano sul posto ed iniziavano febbrilmente il lavoro, sotto la guida del comandante colonnello Giusto e del vice-comandante cav. Corona.

Sul posto giungevano pure l'assessore comm. Grassi, nonchè il commissario cav. Olivazzi, il commissario avv. Palai e l'avv. Angelucci. Già il dottor cav. Nicolò Quartara, medico del distretto era giunto con un'automobile dell'Ufficio d'igiene con due barelle e stava già prestando i primi soccorsi a due ragazze, le prime che erano state tratte dalle baracche in fiamme e che apparivano gravemente ustionate.

Al contrario di quanto si era creduto nel primo avviso telefonico, non è però nel recinto del Laboratorio pirotecnico che lo scoppio è avvenuto. E' invece in uno dei capannoni che il proprietario del laboratorio aveva dato in affitto alla Compagnia Italiana dei bronzi speciali, la quale lo aveva convertito in un laboratorio per la fabbricazione di una polvere detta «fotolampo», che serve per eseguire fotografie anche all'oscuro. Il capannone affittato è il più prossimo alla strada e confina a distanza di pochi metri dalle case che costituiscono la piccola frazione, ultima del territorio del nostro Comune.

Come vasità era un locale assai modesto della lunghezza forse di una quindicina di metri. Addetti alla fabbricazione della polvere Fotolampo erano un uomo che funzionava da capo lavoratore e quattro donne.

Consuetamente essi rimanevano nel locale anche durante le ore del pasto meridiano e del riposo: soltanto al termine della giornata lasciavano il laboratorio e ritornavano alle rispettive case.

Il capannone

Il capannone dove avvenne la catastrofe — come abbiamo detto — sorge in fondo ad un cortile e confina coi campi. E' costruito in cemento, con molte finestre ed è a un sol piano. L'esplosione lo ha ridotto in condizioni disastrose. Del tetto non vi è quasi più traccia; dalle finestre rimaste senza imposte e senza vetri, si scorge nell'interno un cumulo di macerie e qua e là guizza ancora qualche fiammata. Per un miracolo di equilibrio un angolo della volta si sosteneva ancora. Per consiglio dell'Assessore comm. Grassi, il quale volle presenziare al doloroso lavoro di sgombro, la volta ed i muri vennero subito rinforzati con puntelli.

Il primo cadavere fu rinvenuto dopo una ora, spesa nel trasportare nel cortile, mentre le fiamme ancora divampavano, travi e macerie. Quando la morta (poichè la prima estratta fu l'operaia Boero Esterina, di anni 21) venne portata fuori, gli astanti non poterono trattenere un grido di orrore. Le fiamme l'avevano a mezzo combusta. Era irriconoscibile. Le due braccia levate in alto si erano irrigidite in un supremo sforzo. Una mezz'ora dopo venne tolto di tra i rottami solo un torso di donna. Gli arti inferiori erano stati completamente bruciati. Il terzo morto venne dissepolto per ultimo. Egli fu trovato completamente nudo — gli abiti erano stati divorati dalle fiamme — colle carni a mezzo carbonizzate. Qualche momento dopo si credette d'aver trovato anche un quarto cadavere. Era invece la carogna di un cane che penetrato qualche momento prima nel capannone vi aveva anch'esso trovata la morte.

Da quei poveri avanzi mani deposti nel cortile esalava un fetore ammorbante. Il dottor Quartara, il medico dott. Cerutti con il prof. comm. Abba e col dott. Testera, — giunti più tardi — disposero per il trasporto delle salme agli Istituti Universitari del Valentino.

Le due ferite, dopo le prime cure, a mezzo di un'automobile di un privato, vennero condotte all'Ospedale di Moncalieri, dove furono ricoverate.

Le prime impressioni della catastrofe

Abbiamo parlato con diverse fra le persone che furono testimoni auricolari della catastrofe e che prime accorsero sul posto e videro le rovine.

La prima detonazione che notificò ai vicini la catastrofe avvenne alle 13,20, e in seguito immediatamente da tre altre detonazioni assai potenti che furono avvertite anche a Moncalieri. Immediatamente tutti gli abitanti del vicinato e le persone che transitavano sullo stradale accorsero verso il capannone il cui tetto era rovinato insieme a parte delle pareti. Dalle macerie uscivano lingue di fuoco e spire di fumo. Accrescevano il terrore e l'angoscia le invocazioni di aiuto delle vittime che la morte aveva risparmiato. Il lavoro di salvataggio appariva però non solo arduo ma pericoloso inquantochè si aveva motivo di temere che il fuoco trovasse altro materiale esplodente. Non mancarono tuttavia i volonterosi ed i generosi per iniziare il lavoro di sgombro, che fu poscia affrontato con la energia ben nota dai pompieri.

Erano accorsi anche alcuni ufficiali e soldati dalla vicina Caserma degli Alpini, carabinieri, guardie regie ed agenti e subito venne disposto il servizio d'ordine. I primi ad accorrere appena udite le detonazioni furono gli operai Andrea Rocca, Luigi Volpi e certa Anna Volpi che assieme a due suoi bambini si trovava in quel momento nel cortile contiguo alla fabbrica, e la famiglia Meriano che abita nei pressi.

La Volpi, colla quale ci siamo intrattenuti, era ancora terrorizzata per la scena spaventevole alla quale aveva assistito. Essa ci dice che appena sbocò nel cortile non seppe trattenere un grido d'orrore. Le detonazioni si susseguivano, i vetri del casotto saltavano fragorosamente, le tegole e le travi sprofondavano nell'interno del capannone. E ad ogni caduta una colonna di fumo più denso picchiettato di faville e detriti incandescenti si innalzava verso il cielo e lingue di fuoco attorniavano tutto l'edificio. I primi ad accorrere trassero subito in salvo le sole due operaie che abbiamo sopravvissuto alla catastrofe. Esse si trovavano presso la porta dalla quale non potevano uscire perchè ostruita da travi e gridavano disperatamente. La visione di quelle due figure di donne che si dibattevano in mezzo alle fiamme dava al fantastico quadro un'espressione delle più terrorizzanti.

Il cortile intanto si andava riempiendo di pompieri, di carabinieri, guardie e funzionari. Le automobili recanti autorità giungevano l'una dopo l'altra. Arrivò il cav. Laites, capo gabinetto del Prefetto, il maggiore dei carabinieri cav. Colombini, il comandante dei pompieri comm. Giusto, il quale diresse personalmente i lavori di estinzione. I soli muri del capannone restarono in piedi. Tutto il cortile è ingombro di travi abbrucinacchiate, di macerie e di una innumerevole quantità di fogli di libri a mezzo bruciacchiati.

Erano le carte dove gli operai avvolgevano la composizione di esplosivi di magnesio e clorato di potassio. I morti sono il capo operaio Giovanni Meda, di anni 27, abitante in Strada Cavoretto, n. 113; Esterina Boero, di anni 21, abitante a Moncalieri e certa Sola... Le due ferite si chiamano Maria Sorba maritata Sesia e Caterina Meda.

Nell'ora in cui avvenne la catastrofe si trovava nei campi vicini una numerosa troupe di artisti cinematografici i quali stavano eseguendo una film guerresca, vestiti militarmente, con costumi dai colori sfarzosi. Avvenuto lo scoppio essi furono tra i primi ad accorrere. I loro abiti carnevaleschi apparivano in stridente contrasto colla tragicità di quella scena di raccapriccio e di morte.

La probabile causa del disastro

Il direttore e titolare della Fotolampo, dott. Mario Bolaffio, si è presentato ieri sera alla Questura Centrale ed al funzionario di servizio ha spiegato le cause che — secondo il suo parere — avrebbero provocato l'esplosione. Egli aveva acquistato uno stock di cartucce inglesi, residuo di materiale di guerra, che venivano adoperate al fronte quali razzi per segnalazioni. Tali cartucce contenevano polveri esplosive che potevano essere utilizzate nella composizione del Fotolampo, producendo esse nella combustione una viva luce violetta. I cinque operai, compreso il capo, erano incaricati di scomporre dette capsule: e cioè togliere il coperchio che portava la miccia e versare la polvere che stava nel tubo in un sol cumulo. E' da supporsi che una delle operaie per distrazione abbia gettato il coperchio colla miccia sul cumulo della polvere anzichè buttarla dalla parte opposta. L'urto per quanto lieve avrebbe portato per conseguenza l'accensione della materia esplosiva col conseguente scoppio. Sembra che la morte dei disgraziati sia dovuta, più che alle fiamme, allo sviluppo di gas mefitici i quali tolsero di senno i poveretti che cadendo al suolo furono poi solo in seguito straziati dal fuoco che divampò tremendo in quel piccolo laboratorio. Tutti gli operai, secondo il disposto di legge erano assicurati. Delle due donne che furono ricoverate all'Ospedale di Moncalieri la Meda è stata giudicata guaribile in un mese, ma la Sorba fu dichiarata in pericolo di vita.

Il servizio d'ordine sul luogo del disastro venne disposto dal maresciallo dei carabinieri Marcello Martinez, dal brigadiere della regia guardia Curletti, e dai brigadieri delle guardie municipali della Sezione del Pilonetto Leone e Zocca che furono tra i primi ad accorrere appena vennero avvertite le esplosioni.

Grave incendio

in uno stabilimento presso Grugliasco

L'altra sera, per cause non ancora precisate, si è sviluppato un incendio nello stabilimento Antonio Bertolotti in regione «Regina Margherita» presso Grugliasco. Le fiamme ebbero origine in un magazzino di materie prime ed assunsero presto proporzioni allarmanti. Chiamati telefonicamente accorsero prontamente i pompieri di Collegno e di Torino, che, coadiuvati dalla popolazione tutta del luogo e dalle pompe degli stabilimenti Ghiazzotto e Martinazzi riuscirono dopo diverse ore di intenso lavoro a domare l'incendio. Andarono distrutte ingenti quantità di materia prima nonchè parte del fabbricato. Il danno, coperto da assicurazione, è piuttosto rilevante.

Rivoltellate fra ladri e vigili

La scorsa notte, verso le ore 3,30, un gruppo di sette od otto individui, muniti di ferri ladreschi e di un carro pel trasporto della refurtiva, si erano recati a svaligiare i magazzini di tessuti e forniture militari della ditta A. Tartaglino, in corso Spezia, 41. Alcuni di essi, scassinata una finestra a livello del suolo, che mette nei magazzini sotterranei, si erano calati nell'interno: altri erano fuori, di vedetta e pel ritiro della merce. Il lavoro ferveva; una parte di indumenti era già stata sottratta, altra quantità i ladri stavano accatastando per trafugarla, quando sul più bello sopraggiungeva il solerte agente dell'Istituto «La Vigilanza» Trezzi Ambrogio, il quale, pure essendo solo, affrontava coraggiosamente i ladri e li costringeva a darsi alla fuga. Da uno di costoro l'agente veniva fatto segno a parecchi colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. In un baleno tutto il vicinato venne messo a rumore. Molti abitanti, svegliati dai colpi di rivoltella, si affacciarono spauriti alle finestre. Il proprietario della ditta Tartaglino, accorso sul posto, esprimeva all'agente Trezzi la sua gratitudine per il provvidenziale intervento. I ferri ladreschi vennero sequestrati e consegnati alla Sezione di P. S. Barriera di Nizza, che ha già iniziato attive indagini per l'arresto dei colpevoli.

La sorveglianza dei Cittadini dell'Ordine

L'altra notte il cittadino dell'ordine Domenico Serra, mentre compieva il suo giro d'ispezione in Via Palazzo di Città, sentiva improvvisamente rimbombare due colpi d'arma da fuoco in Via Porta Palatina. Di corsa egli si diresse a quella parte ma al suo apparire uno sconosciuto si diede a precipitosa fuga. Il Serra però si mise alle sue calcagna e dopo un movimentato inseguimento riuscì ad acciuffarlo. L'arrestato venne identificato per Giuseppe Becchio, di anni ..., da Corso Casale, abitante in via Belfiore, 25. Egli pochi momenti prima aveva ferito in rissa certo Giuseppe Loberti, d'anni 25, abitante in corso Vercelli. Presente alla rissa si era occasionalmente trovato il brigadiere Morelli Nazzareno, il quale, per richiamare gente sul posto, aveva tratto di tasca la rivoltella e sparato due colpi in aria. Il Becchio venne poco dopo dal cittadino dell'ordine consegnato ad una pattuglia di regie guardie.

Furto sventato - Sequestro di refurtiva

La notte scorsa, verso le ore 3, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Rigo Giovanni, di servizio di perlustrazione in corso Palermo, sorprendeva due individui mentre tentavano asportare del materiale automobilistico dal garage del signor Pozzi, in corso Palermo, 114. I due ladri, datisi subito alla fuga all'approssimarsi dell'agente, erano riusciti a penetrare nel garage servendosi della chiave, trovata in apposito nascondiglio, ciò che fa ritenere trattarsi di persone pratiche delle consuetudini della casa. La refurtiva, che era già stata portata sotto l'atrio, consisteva in camere d'aria, copertoni, trombe ed altri accessori. Il tutto venne dall'agente consegnato al proprietario.

In arresto

Ieri furono arrestati: Ergini Giuseppe di Giuseppe, d'anni 19, per possesso ingiustificato di chiavi e di grimaldelli, e Parco Edoardo fu Antonio per omessa denunzia di rivoltella. I malviventi raggiungono ancora nel fermo per misura di sicurezza.

Consiglio Provinciale

Seduta del 25 febbraio 1921

Il presidente, on. BOSELLI, appena aperta la seduta commemora con elevate parole il conte Giulio D'Harcourt, ex-consigliere provinciale. Si associano CHIAMBRETTO, QUILICO e PASSERIN D'ENTREVES. Si approvano poi numerose deliberazioni della Deputazione. Avviene una discretamente lunga discussione intorno al rimborso delle spese per i ricoverati al Manicomio. ELLENA, AVATANEO e PORTALUPI vorrebbero fossero esentati da questo rimborso i mutilatamenti, mentre PEYRON e FALCHI dicono che la cosa dev'essere giudicata caso per caso, sia pure con criteri di grande larghezza. Interviene anche l'on. BARBERIS, il quale sostiene i concetti dei suoi colleghi di parte. Il presidente della Deputazione, ANSELMI, dice che accetta le raccomandazioni, ma deve tener presenti le eventuali conseguenze di cotesti criteri sul bilancio provinciale.

Vengono in discussione i ricorsi contro le operazioni elettorali nei mandamenti di Rivarolo e Rivara. La Commissione esaminatrice, composta dei consiglieri Quilico, Pino e Portalupi, conclude per la reiezione dei ricorsi, che è approvata dal Consiglio senza discussione.

Invece sul ricorso contro l'elezione del Consigliere provinciale di Pinerolo, proclamato dott. Maffei, la stessa Commissione si è scissa ed ha presentato una relazione di minoranza — estesa e svolta da PORTALUPI — che termina coll'invocare l'accoglimento del ricorso, ciò che comporterebbe la proclamazione del socialista Alessandro Buggino.

Il Presidente della Commissione ed estensore della relazione di maggioranza QUILICO svolge i concetti informatori delle conclusioni della sua relazione per il rigetto del ricorso e perciò della convalidazione del dott. Maffei a Consigliere provinciale per il mandamento di Pinerolo. In sostanza — secondo l'oratore — non è possibile ritenere il Maffei come vero e proprio impiegato. Del resto, soggiunge, viviamo in tempi nuovi in cui lo stesso Turati propugna l'eleggibilità di tutti...

BENSO: — Ma intanto, a Torino, i maestri comunali li avete messi fuori del Consiglio...

TERRACINI riconosce che le interpretazioni della legge elettorale variano secondo i casi: quando conviene si sostiene l'eleggibilità degli impiegati «ciò che abbiam fatto noi un mese fa al Consiglio comunale», quando ciò non conviene si sostiene il contrario.

La discussione è finita e si passa alla votazione per schede segrete. Fatto lo scrutinio, risulta che il ricorso è respinto, e quindi l'elezione del dott. Maffei resta convalidata.

E passiamo alle interrogazioni. Sulla assunzione della manutenzione diretta da parte della Provincia del tronco di strada consortile Volpiano-Settimo, l'interrogante ELLENA lamenta che la Commissione incaricata dello studio della questione venga a proporre al Consiglio il rigetto della proposta, ed insiste nella sua domanda. DONA, relatore, gli fa osservare che, oltre ad altre ragioni, osta all'accoglimento della sua proposta il disposto del Regolamento stradale. TERRACINI trova esagerato che il relatore chiami suprema lex un regolamento che è emanazione dello stesso Consiglio provinciale. In seguito a votazione, la proposta Ellena è respinta. A questo punto il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione di rappresentanti nella Commissione provinciale d'appello per l'imposta: eletti Sella e Mazzucchelli, supplente; per l'imposta sui fabbricati, Borgesa e Peyron. Sulla deficienza dei mezzi di trasporto ferroviari pel Canavese e la Valle d'Aosta CHIAMBRETTO svolge una sua interrogazione. Lamenta l'assoluta mancanza di mezzi, negati sia dalle Ferrovie dello Stato, quanto dalla Centrale Canavesana. Agricoltori, industriali e commercianti sono nell'impossibilità di spedire le merci, con gravi conseguenze anche sul mercato della mano d'opera, con perturbamento dell'economia locale.

BENSO dice che tutte le sollecitazioni sono inutili, perchè il Governo è sordo...

GIORDANO: — Allora è meglio non far niente...

BENSO: — Allora facciamo la rivoluzione! (*Uh! Uh! Ilarità*).

BARBERIS fa una lunga chiacchierata, sollevando a tratti viva ilarità per i suoi scatti contro la borghesia, che egli fa ricorrendo ai più svariati argomenti, tutti ugualmente estranei all'oggetto in discussione. Dopo poche osservazioni del popolare CHATRIAN, il presidente della Deputazione, ANSELMI, dice che saranno fatte pratiche presso la Prefettura, sistema che ha già dato buoni risultati. Il vice-prefetto, BOGGIO, assicura che la Prefettura farà quanto sarà possibile.

Il consigliere AVATANEO svolge una interrogazione sul ritardo frapposto nell'esecuzione dei lavori di riparazione alla sponda sinistra della Dora, in quel di Bardonecchia. Il presidente ANSELMI gli risponde che i lavori sono iniziati e proseguiranno. ARMANDIS, con analoga interrogazione, chiede vengano sollecitati i lavori della Cuneo-Nizza. ANSELMI assicura che la Deputazione si adopera attivamente a tale scopo. Altra interrogazione di CHATRIAN riguarda il diritto di pascolo caprino nel Comune di Arnaz, che le Autorità forestali vorrebbero limitare a 300 capre, mentre in quel Comune ben 1400 capre han bisogno di avere pascoli a loro disposizione. Il Chatrian chiede che il pascolo non sia ostacolato in quei pochi Comuni valdostani, che ritraggono da esso l'unico reddito. COUCOURDE è d'accordo, ma ricorda che i terreni a coltivazione arborea debbono essere difesi dai danni che le capre producono.

La seduta è tolta prima delle 18.

Agevolazioni tramviarie

agli invalidi e mutilati di guerra

Accogliendo le vive istanze pervenutele dall'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, la Giunta municipale ha testè deliberato di ampliare notevolmente le concessioni già in vigore pei mutilati, per la circolazione sulle tramvie della rete municipale. Venne concessa la tessera gratuita di circolazione su tutte le linee ai mutilati ed invalidi colpiti da lesioni ed infermità gravi, secondo le norme che l'Associazione renderà presto pubbliche. Agli invalidi colpiti in minor grado è concesso uno speciale abbonamento per tutte le linee, al prezzo ridotto di L. 6, oltre la tassa governativa.

L'Associazione confida che anche la Società Belga-Torinese vorrà concedere uguali agevolazioni.

Le conferenze

— Giuseppe Prezzolini parlerà questa sera alle 21, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia (Corso G. Ferraris), per invito della Società di Coltura. In ogni argomento che tratti il Prezzolini usa portare genialità, garbo, preparazione: legittima dunque è la viva aspettativa sorta nel pubblico colto per lui.

— Innocenzo Cappa, il geniale oratore, parlerà domattina alle ore 10, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, sul tema «L'ora di crisi degli intellettuali», inaugurando il corso di conferenze e lezioni dell'Istituto di Sociologia (Università di Torino).

— Università Popolare. — Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio (in via Rossini), la Sig.a Prof.a Teresita Ardito terrà una Conferenza dal titolo: «Del sentimento della natura in Dante». L'ingresso è libero.

— La Società Pro Cultura femminile annunzia che alla dizione poetica di Arturo Foà — domani alle 17, nel salone della Camera di Commercio — interverrà la Duchessa di Genova. I biglietti si ritirano alla sede della Pro-Cultura (Via Assarotti, 11).

— Sono pure annunziate queste altre conferenze: domenica 27, alle 17, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia, il prof. Guarnieri parlerà sul tema «Origini del buon gusto nell'abbigliamento e suo sviluppo attraverso i secoli»; Martedì 1.o marzo, alle 21, nel salone degli Artigianelli l'avv. Barraja parlerà su «Torino antica», su invito della Unione Escursionisti; Mercoledì 2 marzo, alle 20,45, il prof. A. Roccati, parlerà alla sede del Club Alpino, sul tema: «Nelle Alpi marittime centrali» (con proiezioni).

Il calmiere sul petrolio sospeso

Il Municipio comunica che il Sindaco ha decretato, a decorrere dal giorno 26 febbraio 1921, la sospensione nel territorio del Comune di Torino del calmiere per la vendita del petrolio: quindi...

Per l'Osservatorio di Pino

Continuano a pervenirci offerte per il fondo necessario all'acquisto dell'equatoriale di cui ha bisogno l'illustre padre Boccardi per l'Osservatorio di Pino, ed è sopratutto confortante rilevare quanto amoroso interessamento dimostrino numerosi lettori nostri, per i quali l'oblazione involve un'espressione quasi di sacrificio. Sono semplici impiegati ed umili operai che sentono viva la soddisfazione di poter concorrere in qualche modo alla nostra iniziativa, il cui risultato rimarrà una indimenticabile prova del gran cuore dei torinesi. Si, ha detto bene padre Boccardi, il giorno in cui l'Osservatorio di Pino avrà l'auriscopio bisognoso la titolare il mirabile strumento a *Torino generosa*: sarà il più significativo attestato.

Ed ecco le offerte che ci sono giunte nella giornata di ieri:

Offerente		Lire
Turin, Turin, per l'amor nostalgich d'le tòe stelle grosse e d'le cite, innamorato N. 8000 (da Bellinzona)	L.	500 —
Evaristo Jura, in memoria di mio figlio Giuseppe, ammiratore di Padre Boccardi, studente in fisico-matematica, tenente d'artiglieria da montagna, caduto eroicamente sul San Michele	»	100 —
Canonico Gioachino Rovellino (da Pino)	»	25 —
Cav. Filippo Foa, per la felicità di P. Boccardi	»	25 —
Nino e Lina, nati sotto una cattiva stella, invocano P. Boccardi, perchè ne trovi loro una benigna	»	10 —
La Federazione lavoranti orologiai	»	100 —
I dei antichi e figli Maria, Giovanni, Alfredo e Carlo, perchè P. Boccardi ci dica poi su nelle stelle c'è la tessera per il pane	»	6 —
Nini, affinchè una bella stella sia apportatrice di felicità a Pina	»	10 —
M. T. Ivrea S. 20	»	5 —
La «Società del Pitonn»	»	10 —
Tre pianeti (a mezzo Musy e F.)	»	20 —
Eugenia e Giuseppe Grossis (a mezzo Musy e F.)	»	50 —
Cav. Andrea Reinmert (a mezzo Musy e F.)	»	100 —
Pui.... perchè Padre Boccardi ci scopra la stella della fortuna	»	5 —
Tota grandia, tota cita, Cesa, Rubinet e Mandrillo	»	25 —
Sos. Travel, perchè Padre Boccardi scopra in quale mondo siano gli organici del C. P.	»	3 —
Ditta Martini e Rossi	»	200 —
Felice e Ezna	»	10 —
Nella e Giulio, perchè ad ogni primo quarto di luna Padre Boccardi rivolga un augurio per la loro felicità ancora tanto lontana	»	2 —
R. S., ammirando l'opera di P. Boccardi ed augurandogli di corrispondere ancora a lungo col suo meraviglioso regno stellato	»	10 —
Fratellini Gian Carlo e Giuliano Paletta	»	50 —
Ingegner Enrico Marchesi	»	500 —
Alcuni impiegati della «Dora Riscossa»	»	14 —
Fratello e sorella M., modestissimi lavoratori, onorando la fatica disinteressata del prof. Boccardi	»	4 —
Totale	L.	1.801 —
Liste precedenti	»	15.854 30
Totale generale	**L.**	**17.655 30**

50.000 lire alla Cassa Pia di Previdenza

dell'Associazione della Stampa

Il cassiere-economo dell'Associazione della Stampa Subalpina, cav. Luciano Casalini, ha in questi giorni compilato il resoconto finanziario del Veglione al Teatro Regio, ed in base ad esso il Consiglio direttivo è stato lietissimo di poter deliberare il versamento di L. 50.000 alla Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione stessa, al cui beneficio — come è noto — il Veglione del Regio fu sempre rivolto. E' questa la maggiore somma che l'Associazione della Stampa abbia mai potuto versare alla sua Cassa Pia come provento di un pubblico spettacolo di beneficenza.

Il Presidente della Cassa Pia, conte Delfino Orsi, ha indirizzato la seguente lettera al dott. Gino Pestelli, Consigliere Delegato dell'Associazione:

«Esprimo i più vivi ringraziamenti, a nome di questo Consiglio amministrativo, a Lei ed al Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, per la magnifica elargizione di lire cinquantamila come risultato del veglione al Teatro Regio. Mi è rincresciuto, che, essendo assente da Torino in quei giorni, non ho potuto portare a viva voce l'espressione di questi ringraziamenti in occasione del ricevimento svoltosi all'Associazione della Stampa. Avrei voluto aggiungervi la mia modesta ma calorosa parola di elogio per la geniale e perfetta organizzazione del Veglione, a cui Ella e i suoi egregi colleghi del Consiglio Direttivo hanno dato tanta operosa entusiastica fatica. La prego di essere interprete presso i suoi colleghi del grato animo di tutti i soci della Cassa Pia».

Movimento economico

Lo sciopero dei mugnai. — Il Comitato di agitazione che dirige lo sciopero dei mugnai aveva indetto per ieri comizi di categoria dei panettieri e dei pastai, allo scopo di esaminare se fosse stato il caso di proclamare uno sciopero generale dei lavoratori dell'arte bianca per solidarietà coi mugnai. Per le 17 erano convocati alla Camera del lavoro i panettieri, ma il numero degli accorsi fu così esiguo — poco più di una cinquantina — che il comizio non ebbe luogo, ed i lavoranti panettieri si recarono alla sede del loro Sindacato in via Giacomo Leopardi. I pastai si riunirono invece alle 21 in numero ridotto alla Camera del lavoro. Ad essi parlò Roccignoni, segretario della Lega, dicendo loro che a Roma erano avviate trattative e raccomandando disciplina. Abbiamo raccolto la voce che probabilmente lunedì mattina il lavoro sarà ripreso in due importanti molini della nostra regione, le cui maestranze avrebbero oggi stesso un colloquio colle rispettive Ditte per fissare le condizioni del ritorno al lavoro. Come è noto, continuano a lavorare colle vecchie maestranze al completo i molini di Settimo, della Madonna di Campagna e di Brandizzo.

NOTE SPICCIOLE

Per .... — Il signor Pistono Celeste, cui venne sequestrata una partita di merce di provenienza furtiva, ci prega far rilevare che detta merce venne da lui acquistata in perfetta buona fede, e che egli è incensurato.

Partito Popolare. — Per agevolare il ritiro delle tessere la Presidenza è venuta nella determinazione che il Segretario della Sottosezione si terrà stasera dalle ore 20 alle 22 presso ...i locali sociali con entrata in via ..., 25.

L'Associazione nazionale dei combattenti coll'appoggio dell'Opera Nazionale di Roma sta per costituire una grande cooperativa di produzione e consumo allo scopo di alleviare nei limiti del possibile la crisi di disoccupazione, procurando lavoro agli operai ex combattenti. Detta Associazione invita quindi detti operai ... di polizze a voler passare alla sede sociale, via Carlo Alberto, 14, dalle ore 11 alle 17, direttamente al Segretariato della Presidenza per gli opportuni schiarimenti.

Battaglione Prestinari. — Domani domenica, adunata alle 8,30 alla Caserma Lamarmora (Foro Boario). In caso di pioggia alla Palestra Gioberti, via Ospedale, 33.

Associazione liberale democratica. — E' stata istituita una sezione a Chivasso, che ha raccolto già numerosi aderenti.

I latti-vendoli di Torino riuniti dal presidente Simonini Serafino, hanno deliberato di inviare alle autorità locali ed a S. E. Soleri, il seguente ordine del giorno: «I lattivendoli di Torino invocano dalle Autorità competenti la completa libertà di commercio del latte ad uso alimentare, unico mezzo per la pronta risoluzione della crisi attuale».

Società autonoma parrucchieri. — Domani mattina, comizio alla Palestra Parchetti, via S. Tommaso.

Società M. S. fra Guardie di Finanza in congedo — Domani, 27, ore 15, riunione via Cottolengo, 12.

Società Anonima Coop. Tecnici Metallurgici. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per la sera del giorno 12 marzo, alle ore 20, in via Bosco, 11.

Studenti d'Università e Veterinaria. — Oggi sabato, alle ore 15, importante assemblea alla Regia Università.

Associazione proprietari parrucchieri. — Lunedì dalle 9 alle 12, in via Basilica, 9, elezioni del Consiglio direttivo.

Lega lavoranti barbieri. — Lunedì alle 9, comizio alla Camera del Lavoro.

Il sublimato

Al Martini furono ricoverati ieri in osservazione: Isoero Francesco di Domenico, d'anni 20, abitante in via Cernaia, N. 9, il quale, per motivi che non ha voluto rivelare, aveva ingerito una pastiglia di sublimato e un'altra sostanza velenosa che non seppe precisare; e Gioachino Fole, d'anni 16, la quale pure aveva ingoiato una pastiglia di sublimato per disgusto di famiglia.

Onorificenza

Venne conferita la Croce di Cavaliere del Lavoro al Comm. Ing. Luigi Burgo, della Cartiera di Verzuolo. Onorificenza ben meritata dal creatore della più bella e moderna Cartiera d'Italia, non inferiore alle più importanti d'Europa e d'America. Gli amici e ammiratori suoi sono lieti per la nuova onorificenza, certamente a lui cara e gradita.

Seguendo la Cronaca

Il ritorno di monsieur SERAPHIN al *Ristorante Alfieri* e al *Parc des Ambassadeurs*

La Soc. Anonima Grandi Ristoranti Alfieri e Parco degli Ambasciatori annuncia che da oggi è stata interamente mutata la direzione dei due locali. Ad essi presiedono ora direttamente il comm. Edgardo Balbis (che si era in questi ultimi tempi appartato, assorbito da altri impegni) e Monsieur Seraphin, ben noto per le sue precedenti e signorili direzioni del Parc des Ambassadeurs. I due simpatici e apprezzati dirigenti saranno coadiuvati dai migliori *maîtres d'hôtels*, provenienti dalla stagione di Nizza. Nell'occasione la Soc. Anon. Ristoranti Alfieri e Parco degli Ambasciatori è lieta di annunciare alla sua distinta clientela che tutti i prezzi verranno ribassati, in modo da favorire sempre più il pubblico. Inoltre, interpretando il desiderio della clientela più assidua e più fedele, verranno istituiti i prezzi fissi, con un trattamento speciale per gli *habitués*. I pranzi al Ristorante Alfieri sono sempre rallegrati da una brava orchestra di professori, diretta dal maestro Ranghino. Altre innovazioni verranno apportate, e coloro che conoscono già, per esperienza, l'iniziativa e la genialità di Monsieur Seraphin, se ne possono attendere di graziosissime. Si sta infine preparando la stagione di primavera al pittoresco Parc des Ambassadeurs.

La premiata Sartoria PAOLO ROSMINO

da oltre 20 anni stabilita a Torino, avrà come socio e collaboratore il sig. Enrico Mazzoli, tagliatore presso le principali Sartorie torinesi. La nuova Ditta Rosmino e Mazzoli, corso Duca di Genova, 5, possiede un ricco assortimento di stoffe e garantisce un'accurata confezione. Quanti amano vestire elegantemente, con una spesa giusta, potranno rivolgere i loro ordini a questa Ditta, che offre i migliori vantaggi e le più ampie garanzie.

O. Rodi e Figli

Piazza San Carlo, 1, è la Ditta meglio specializzata nella *biancheria* da uomo. Il suo ricco assortimento di *Camicie zephir, crespo, panama*, ecc., è confezionato con stoffe di qualità garantita e di colori resistenti alla lavatura. I prezzi essendo stati enormemente ribassati, per cui alcuni tipi vengono venduti anche sotto costo, sono, senza temere concorrenza, i più convenienti della piazza.

Si approssima

definitivamente la chiusura della *Liquidazione Succ. M. Prochet e Figli* Piazza San Carlo. I prezzi della merce ancora esistente sono eccezionalmente ribassati così da avvicinarli a quelli di anteguerra. Coloro che devono fare acquisti di *Golfs, Cache Blouses, Sciarpe, Vestaglie, Grembiali, Calze, Cravatte, Guanti*, ecc. approfittino, in questi ultimi giorni, di così rara occasione.

Le cassette forti

rinchiuse nello speciale, moderno impianto di sicurezza, appositamente costruito nei sotterranei del Palazzo della Banca Agricola Italiana, via Alfieri, 9, offrono ogni garanzia contro il furto e contro l'incendio. Speciale servizio di custodia per pacchi, bauli, cassette, ecc.

La vendita al pubblico delle scarpe

del Calzaturificio Colombino, via Nazione, 30, angolo via Balbo, continua con grande successo. Visitare l'interessantissima e svariata esposizione domenicale.

46 è il numero

di corso Vittorio Emanuele, dove esiste il noto magazzino di mobili della Ditta Giuseppe Vitta. Prezzi ridottissimi.

Ristorante "Trianon-Palace"

(già Armando). Scelta cucina. Pranzi alla carta. Prezzi fissi. — Caffetteria fino alle 24.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il magnifico successo di *Sfinge* con FRANCESCA BERTINI

In questi giorni il *Cinema Ambrosio* per le repliche di «Sfinge» vede gli immensi successi delle migliori interpretazioni di Francesca Bertini, della *Contessa Sara* alla *Serpe*, da *Lisa Fleuron* a *L'ombra*. L'affascinante animatrice di tanti personaggi femminili, così essenzialmente diversi tra loro, l'artista splendida dall'ingegno versatile e multiforme, continua la sua ascesa vittoriosa nel campo dell'arte cinematografica e già sta per toccarne le cime più eccelse. La accompagnano le più calde lodi del suo fedele pubblico dell'*Ambrosio*, che accorre sempre foltissimo a rendere omaggio alla sua attrice prediletta.

In preparazione: «*La rosa del vizio*», grande lavoro di Augusto Genina.

Originali danze da salon e scelti concerti continuano a svolgersi, sempre applauditissimi, nell'elegante salone d'inverno.

CINEMA BORSA

EDDIE POLO si congeda

De «*Il riscatto*» (con Eddie Polo) e di *Marchio d'infamia* avranno luogo oggi e domani al *Borsa* le ultime repliche.

POLA NEGRI in "CROCIFIGGETELA!"

Molta aspettativa vi è per questa nuova, grande interpretazione della valentissima attrice tedesca. Le prime rappresentazioni di *Crocifiggetela* assumeranno tutta l'importanza di un grande avvenimento artistico.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche di «*Notte di vendetta*».

TULLIO CARMINATI

l'elegante ed efficace attore, di cui è stato annunciato dai giornali il terminato ritorno alla scena di prosa, si presenterà quanto prima al *Cinema Royal* nella sua più recente interpretazione: *Segreto*.

Le ultime di TEODORO e CHARLOT

Teodoro cameriere di bordo e *Charlot alle corse*, le due esilarantissime films, si proietteranno ancora oggi e domani all'*Italo*.

Lunedì, 28 "LA BANDA DEI ROSSI"

impressionante lavoro di avventure.

In preparazione: *Il ventriloquo*, di Saverio Montepin, protagonista Lola Visconti.

PADRE SERGIO si mozza un dito per non cadere alle tentazioni di una bellissima mondana

E' questa una delle scene più impressionanti della film russa (la prima film russa che proietta in Italia), *Padre Sergio*, dal romanzo di Leone Tolstoi. Il pubblico, che affollava ieri il *Salone Ghersi*, l'ha molto apprezzata e si è acutamente interessato all'intreccio, per merito della originale messa in scena e della interpretazione efficacissima da parte del protagonista, uno dei migliori attori dell'ex-Teatro Imperiale di Pietroburgo.

Imminente: *Miss Dorothy* con la Kerensa...

L'isola della felicità

In preparazione questo quarto lavoro della *Fert*, con la Diomira Jacobini, Alberto Collo, Alfonso Cassini e Martinella.

L'unica film di D'ANNUNZIO

apparirà quanto prima al *Salone Ghersi*. Questa film rivelò già al pubblico due attuali personalità famose dell'arte cinematografica: ...la Almirante Manzini e Macisto.

Il suicidio di LEDA GYS?

Uno scialle nero, raccolto tra le acque di un canale, la cupa disperazione della protagonista de *I figli di nessuno* per la morte del padre suo e la sua misteriosa scomparsa, fanno credere ad un suicidio. Ma Leda Gys non si è data la morte: l'incantevole attrice continua ad apparire festeggiatissima al *Vittoria*. Il poderoso dramma dei Rindi avrà oggi e domani le sue ultime repliche. Sarebbe un errore, un errore madornale lasciar terminare le proiezioni della eccezionale film senza essere accorsi ad ammirarne l'interessantissima trama e la brava protagonista.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1921

NASCITE 25: maschi 15, femmine 10.

MORTI: Salvetti Argentina di Camillo, d'anni ..., di Torino, sarta, corso Vercelli 34 — Albertino ...lia fu Giuseppe, id. 60, di Torino, sarta, via Va... chiglia 2 bis — Maccagno Rosa fu Giacomo, id. ..., di Torino, casalinga — Panna Secondo fu Antonio, id. 76, di Asti, pensionato, via Brunetta 19 — ...glio Vittoria ved. Cerrato, id. 85, di Torino, ... — Martin Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di Rom... negoziante — Fiore Giovanni fu Giovanni, id. 19, di Torino, meccanico — Gelliti Erminia suor Fabro..., id. 30, di Lungare, religiosa — Pastore cav. Mar... di Lorenzo, id. 48, di Torino, negoziante, via S... na 2 — Piantino Giuseppe fu Carlo, id. 31, di ... sola, vetraio — Dall'Orto Gioachino fu Pietro, id. ..., di Pavagnella, calzolaio — Sasso Antonio fu ... dinando, id. 40, di Brozolo, contadino — ... Enrico nata Cocinado, id. 25, di ..., casalinga, corso Principe Oddone 60 — Bally Antonio di S... condo, id. 42, di Sanfrolengo, fabbricante, via ... ma 34 — Genovesi Celestino di Carlo, id. 38, ... Torino, tintore. — Più 5 minori di anni sei.

Totale 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, ... tuti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

BORSE

BORSA DI TORINO

25 febbraio 1921.

Mercato incerto. Calmi i Consolidati. I Bancari calmi e poco attivi. La Fiat sostenuta, specialmente in chiusura. Sui Cambi oscillazioni insignificanti; solo il Francia sensibilmente migliore.

Rendita 3,50 % cont. 73,75, 73,70; f. p. 74,10. — Consolidato 5 % cont. 75,20, 75,25; f. p. 75,40-75,37 ½ — Banca d'Italia f. p. 1448 — Banca Commerciale f. p. 1136-1131; 1134 — Credito Italiano f. p. 719-718; 718 — Banco di Roma f. p. 118 — Banca di Sconto f. p. 616-615; 616 — Ferr. Mediterranee f. p. 141 — Ferrovie Meridionali f. p. 317 ½; 318 ½ — Rubattino f. p. 612-612 ½; 614 — Nav. Alta Italia f. p. 251 — Sala f. p. 54 ½-53 ½; 54 — Libera Triestina f. p. 632 — Ansaldo f. p. 130-130; 128 — Ilva f. p. 87 ½ — Elba f. p. 130 ½; 130 n. — Tedeschi cont. 300; f. p. 301-300 — Zuccheriere f. p. ... — Fiat cont. 300 ½; f. p. 307 ½-300; 307 — Cementi ... f. p. 50 — Montecatini f. p. 148 ½ — Marconi f. p. 186-185; 185 — Schiapparelli f. p. 115.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mat. 196, 195,75; pom. 195,75 — Londra pom. 106,40 — Svizzera pom. 450 — Germania matt. 44,50; pom. 44,50.

BORSA DI MILANO, 25 febbraio. — Rendita 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 75,40 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 717 — Banca Ital. di Sconto 615,50 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 315 — Ferrovie Mediterranee 141 — Costruzioni Venete 137 — Navigazione Gen. Ital. 613 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 740 — Cotonificio Veneziano ... — Elba 179 — Terni 642 — Officine meccaniche ... Officine Breda 135 — Ansaldo 135 — Montecatini ... — Metallurgica Italiana 84 — Edison 450 — Società Adriatica 112 — Viscosa 720 — Marconi 186 — Molini Alta Italia 299 — Industria Zuccheri 340 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Eridania 318 — Distillerie Italiane 131 — Esport. Italo Americana 335 — Beni stabili 172 — Fiat 306 — Isotta Fraschini 44,50 — Ilva 87.

Cambi: Francia 196,00 — Londra 106,35 — Svizzera 455,75 — New York 27,40 — Berlino 44,25.

BORSA DI GENOVA 25 febbraio. — Rendita 3,50 % 71,05 — Consolidato 5 % 75,40 ½ — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1130 — Credito Italiano 717 — Banca Ital. di Sconto 616 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 318 — Ferrovie Mediterranee 140 — Rubattino 614 ½ — Eridania ... — Fabbr. di Zuccheri ... — Raffineria Ligure Lombarda 354 — Industria Zuccheri 339 — Acciaierie Terni 646 — Ansaldo 136 — Elba 130 ½ — Ilva 88 — Molini Alta Italia 300 — Fiat 306 ½ — Marconi 190 ½ — Salvando 301 — Ferriere Voltri 129 — ...talli 87 — Siliox 139 — Italo 88 — Sonnoleria ... — Cotoniere Meridionali 112 ½.

Cambi: Francia 196 1/8 — Londra 106,40 — Svizzera 450 — New York 27,47 ½ — Spagna 339 — Berlino 44,90 — Belgio 205,75.

BORSA DI FIRENZE, 25 febbraio. — Cambi: Francia 196 — Londra 106,50 — Svizzera 450 — New York 27,35 — Berlino 44,60.

BORSA DI ROMA, 25 febbraio. — Cambi: Francia 196 — Londra 106,50 — Svizzera 454,25 — New York 27,22,5.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72, — Id. 5 % netto 75,35.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 195,81 — Londra 106,.. — Svizzera 455 — Spagna 343 — New York 27,35 — Olanda 9,33 — Belgio 204,27 — Argentina ... 3,39; oro 21,70 — Vienna 5,97 ½ — Berlino 44,43 — Praga 34,02 ½ — Oro 422,02.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Titolo	23	25	Titolo	23	25
Rendita Francese			Banca Ottomana	525 —	550
3 0/0 perpetua	56 30	58 15	Banca Comm. Ital.	200 —	202
Id. 3 0/0 ammort.	— —	67 —	Banca E. Rio Plata	— —	—
Id. 3,50 0/0 amm.	60 —	59 —	Metropolitain	410 —	—
Prestito Francese			Azioni Suez	6060	[illegible]
1915 5 0/0	83 90	83 80	Thomson	365 —	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	66 60	66 70	Andalusie	— —	—
Id. 1918 4 0/0	68 25	68 25	Chatillon Lamberto	200 —	[illegible]
Tunisino	260 25	261 25	Ferr. Meridionali	— —	—
Rend. Arg. 1900	119 50	117 —	Nord Espagne	336 —	[illegible]
» » 1909	— —	81 60	Saragozza	360 —	364
Brasile 4 0/0	92 50	91 50	Ferro Piombino	— —	—
Obbl. Unificate ero	260 —	— —	Rio Tinto	1190	[illegible]
Rendita Egiziana	119 —	128 15	Stemmeire	— —	—
Rend. Spagnuola	191 —	— —	Double 5 0/0 1909	— —	—
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1905	121	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	45 —	45 —	» rendicalo	60 —	[illegible]
Portoghese nuova	42 —	42 —	Ferrov. Ottomane	165 —	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	— —	— —	Chartered	39 —	[illegible]
» » 5 0/0	— —	— —	De Beers	1065 —	571
» » 4,50	— —	— —	Ferrovia Cosp.	185 75	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	42 50	— —	Rand Mines	121 —	121
Banca Turca	45 —	47 50	Goldenfields	43 75	45
Banca di Francia	5125	5.050	Randfontein	32 50	[illegible]
Banca di Parigi	1.201	1270	Rand Mines	115 —	115
Credito Fondiario	670 —	670	Cambio su Italia	61 —	56
Credit Lyonnais	1490	1490	Cambio su Londra	54 41	55

Parigi, 25. — Cambio su New York 14,19 — Svizzera 231,50 — Spagna 191 — Belgio 104,50 — Olanda 478 — Berlino 22 ½ — Rumenia 16 ¾.

Ginevra, 25. — Cambio su Italia 21,96 — New York 5,72,50 — Vienna 1,10 — Londra 22,89,5 — Parigi ... — New York 6,04,75.

LA TEMPERATURA

La Stazione Dardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 754.

Temperatura massima del giorno 15.

Temp. minima della notte dal 24 al 25 ...

ULTIME NOTIZIE

L'arbitrato proposto dall'Intesa a Greci e Turchi per la pace in Tracia ed a Smirne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

I brevi commenti, per lo più agro-dolci, quando non addirittura ostili, che la stampa londinese viene dedicando in questi giorni ai lavori conferenziali, contengono implicitamente il riconoscimento di un fatto, che, con malignità, potrebbe dirsi interamente nuovo, di una riunione interalleata la quale accenna a raggiungere stavolta risultati non solo eccezionali, ma quasi sensazionali. Gli organi conservatori si industriano a trovare una forma cortese e ad adottare un elegante atteggiamento di scettico disinteressamento, per esprimere la scarsa soddisfazione per le decisioni già prese dai rappresentanti dell'Intesa convenuti a Londra. Un giornale conservatore, anzi il più conservatore di tutti, è allarmato dall'atmosfera di condiscendenza verso i turchi che caratterizza l'odierno Consesso interalleato. Esso attacca questi Convegni, i quali non risolvono nulla, creano attriti e sollevano sempre nuove difficoltà, anzichè eliminarle.

Della stessa opinione è anche il «Times», il quale sostiene che nulla è stato finora fatto, e ciò proprio al momento in cui gli Alleati, stabilendo l'invio a Smirne e nella Tracia di una Commissione di inchiesta, riconoscono il principio, quali che possano essere i risultati dell'inchiesta stessa, e che il Trattato di Sèvres fu redatto senza tener conto di quei sacrosanti diritti dei popoli, che sembravano costituire la base della filosofia di guerra dell'Intesa. La «Morning Post», esaminando la posizione nella quale è venuto a trovarsi di fronte alla Turchia il Consiglio Supremo, scrive: «Possiamo rispettosamente far rilevare ai nostri amici turchi che la Turchia non ha vinto la guerra, e che Lord Allenby non sconfisse l'esercito turco ed i suoi mentori tedeschi allo scopo di discutere oggi di mutue riparazioni?». In questa domanda è espresso il malcontento dei conservatori, i quali rilevano che Bekir Samy Bey, il quale è divenuto ormai il vero ed unico sostenitore dei diritti del popolo ottomano innanzi alla Conferenza, e ha impostato tutte le sue argomentazioni in favore di una revisione del Trattato di Sèvres, sulla questione etnica, sui diritti della Turchia a conservare i territori abitati da maggioranze mussulmane, è stato proprio lui a proporre l'invio di una Commissione di inchiesta nelle regioni contestate, pronunciando, prima ancora di essere consultato radiotelegraficamente dal suo Governo, l'accettazione delle conclusioni che l'inchiesta avrebbe raggiunte.

Dichiarazioni di Bekir Sami bei e di Kalogeropulos

Ora, a tutta prima, sembrava che di fronte a tali argomenti di Bekir Sami bey — la richiesta d'una Commissione d'inchiesta plenipotenziaria nominata dai rappresentanti stessi dell'Intesa — la Delegazione greca dovesse non soltanto inchinarsi, ma anzi farsene la più convinta e disinteressata assertrice. Il signor Kalogeropulos dichiarò invece alla seduta conferenziale di oggi di non poter accettare l'inchiesta, ed ancor meno le risultanze di essa, senza previa autorizzazione da parte del suo Governo. L'atteggiamento di Kalogeropulos significa, in certo senso, tendenzialmente il riconoscimento, da parte del più alto rappresentante greco, dei diritti turchi in Tracia ed a Smirne. Poichè se i greci fossero veramente convinti che l'inchiesta risulterebbe in loro favore, che ragione avrebbero essi di opporvisi? Del resto, oggi un giornale lloydgeorgiano, il *Daily Chronicle*, in un notevole articolo editoriale, riconosce senz'altro che «l'assegnazione di Smirne e della Tracia ai greci non fu fatta in base al concetto che essi contenessero maggioranze etniche greche». Tali territori, secondo il *Daily Chronicle*, furono assegnati alla Grecia esclusivamente allo scopo di assicurare l'esecuzione del Trattato di Sèvres da parte dei turchi.

Nelle sedute conferenziali di oggi, antimeridiana e pomeridiana, i delegati dell'Intesa si sono limitati a esigere dai turchi dichiarazioni precise e categoriche sul loro pensiero e sulle loro intenzioni nei riguardi della Commissione d'inchiesta decisa ieri in seduta segreta del Consiglio Supremo, e al tempo stesso a precisare i limiti degli impegni che gli Alleati intendono assumere accettando la proposta turca. Tutte e due le sedute di oggi furono quasi interamente occupate dalla lettura di dichiarazioni fatte da Bekir Sami bey a nome della Delegazione turca e da Kalogeropulos a nome della Delegazione greca.

La conferenza si riunì stamane alle 11,30 al palazzo di San Giacomo. Furono subito introdotti i rappresentanti della Turchia. Tewfik pascià, alquanto rimesso in salute dopo il breve riposo concessogli, sedeva alla [illegible]. Egli si alzò per dire che Bekir Sami bey era stato incaricato di leggere in nome dell'intera delegazione alcune dichiarazioni. Prima però che il capo della missione ottomana prendesse a parlare, Lloyd George riassunse la decisione presa ieri dal Consiglio Supremo nei riguardi dello statuto futuro di Smirne e della Tracia. Egli pose in chiaro che la Commissione d'inchiesta avrebbe controllato sul luogo l'esattezza delle cifre prodotte dalla Turchia e dalla Grecia, e in base ai risultati delle proprie constatazioni avrebbe tratto le definitive conclusioni. Greci e Turchi dovevano tuttavia impegnarsi fin da ora all'accettazione del giudizio dell'arbitrato dell'Intesa, inoltre doveva rimanere ben stabilito che le altre clausole del trattato di Sèvres rimanevano inalterate, e dovevano essere realmente eseguite, tanto da parte dei Turchi quanto da parte dei Greci. Qualora ciò fosse accettato, la Delegazione Greca e quella Turca dovevano accettare anche le seguenti tre condizioni essenziali:

1.o) che le ostilità cessassero immediatamente tra le parti;

2.o) che si procederebbe ad un immediato scambio dei prigionieri, in base alle condizioni che verrebbero esaminate in seguito;

3.o) che garanzie necessarie per la sicurezza delle minoranze etniche nei territori greci e turchi, nel periodo di tempo che precederà la conclusione di una pace definitiva.

I Turchi accettano
I Greci si riservano d'interpellare Atene

Bekir Sami bey rispose al presidente della Conferenza, dichiarando di accettare le proposte del Consiglio Supremo, e compiacendosi di vedere prese in considerazione le rivendicazioni relative ai diritti del popolo turco. «La Delegazione turca — disse Bekir Sami bey — prende nota di questo riconoscimento ed attende colla massima fiducia i risultati dell'inchiesta. Essa intende tuttavia che una amministrazione internazionale debba essere sostituita a quella greca, in vista di assicurare il libero funzionamento della Commissione, e che gli antichi funzionari di quelle regioni siano richiamati a prestare il loro concorso. Nel caso che il Consiglio Supremo prenda in considerazione le rivendicazioni turche, la Delegazione consente alla cessazione delle ostilità fra la Turchia e la Grecia, come pure allo scambio dei prigionieri, a condizione che i greci si impegnino a non inviare nuove truppe in quelle regioni ed a non procedere a spostamenti di quelle già dislocate. Il popolo turco — aggiunse Bekir Sami bey — è fermamente deciso a mettere termine alla occupazione greca, e considera con fiducia l'avvenire della lotta impegnata per la giusta soluzione che esso attende dal Consiglio Supremo». La Delegazione turca quindi declinò dinanzi all'opinione mondiale e alla storia qualsiasi responsabilità per la continuazione della guerra. E aggiunse: «Nel caso che una soluzione del conflitto in corso, soluzione desiderabile nell'interesse della pace, non dovesse realizzarsi a causa dell'intransigenza ellenica, la Delegazione turca considera suo dovere di dichiarare apertamente che il popolo turco è assolutamente deciso a perseverare fino all'ultimo nella difesa legittima del suo paese contro il pericolo mortale che lo minaccia».

Dopo terminata la lettura di queste dichiarazioni, Lloyd George invitò Bekir Sami bey a rispondere se la Delegazione Turca 1.o) intendesse accettare le conclusioni dell'inchiesta quali che possano essere; 2.o) se tale accettazione comprendeva pure nel pensiero della Delegazione l'accettazione dell'intero trattato di Sèvres, eccettuate soltanto le clausole relative allo statuto del Kurdistan e dell'Armenia, che la Conferenza è pronta a riesaminare.

Bekir Sami bey dichiarò che doveva consultarsi coi suoi colleghi, e che avrebbe dato una risposta alle 5 pomeridiane.

Nel frattempo fu introdotta la Delegazione greca. Kalogeropulos fu pure informato delle decisioni alleate. Egli dichiarò che la Grecia è animata da sentimenti pacifisti, e che egli era pronto ad accettare qualsiasi soluzione atta a realizzare la pace; senonchè egli non poteva assumere impegni circa l'accettazione dei risultati dell'inchiesta, poichè era venuto a Londra colla precisa istruzione di chiedere l'esecuzione integrale del trattato. Egli quindi dichiarò di dover comunicare al Governo di Atene la proposta alleata e le [illegible] condizioni, e di dover attendere nuove istruzioni prima di assumere impegni esorbitanti i poteri conferitigli.

La Conferenza s'aggiorna a lunedì

Nella brevissima seduta pomeridiana il capo della Delegazione turca dichiarò di non potersi impegnare sulla questione proposta dal Presidente della Conferenza senza avere prima consultato il suo Governo ad Angora. Ciò fu ammesso dalla Conferenza, la quale decise di aggiornarsi a lunedì, in attesa delle risposte del Governo di Atene e di quello di Angora. Fu inoltre deciso che nel caso che le risposte siano favorevoli, la Commissione interalleata venga subito nominata. I risultati dei suoi lavori dovranno essere resi noti entro due mesi.

Domani al Ministero degli Esteri avverranno riunioni di Commissioni, alle quali a titolo ufficioso ed informativo saranno aggiunti i delegati armeni, perchè esaminino insieme con quelli turchi alcune questioni finanziarie e territoriali connesse al tracciato della frontiera meridionale ed orientale della Turchia.

Il comunicato ufficiale

Londra, 25, notte.

(Ufficiale). *La Conferenza si è riunita alle 11,30 ed ha domandato alla delegazione turca, di cui fa parte Teufik pascià, di darle il suo parere sulle seguenti proposte, che le erano state rimesse nella serata di ieri. Date le divergenze di opinione che si sono manifestate sulle questioni etniche concernenti la Tracia orientale e Smirne nella zona attribuita ai greci dal trattato di Sèvres, le Potenze sono pronte a sottomettere le questioni etniche ad una Commissione internazionale nominata da esse Potenze, coll'incarico di fare sul posto una rapida inchiesta sulle statistiche anteriori e posteriori alla guerra, rimanendo chiaramente inteso che le due parti, e cioè Turchia e Grecia, si impegnano formalmente:*

a) ad accettare i risultati di un tale arbitrato;

b) ad accettare lealmente le altre clausole del trattato di Sèvres mantenute senza modifiche.

Le condizioni supplementari che seguono sono legate alle precedenti proposte:

1.o Cessazione immediata delle ostilità tra le parti interessate;

2.o Scambio dei prigionieri a condizioni da esaminare e da stabilire;

3.o Garanzie date per la tutela delle minoranze residenti in territorio grecoturco, nell'intervallo che precederà la conclusione definitiva della pace.

Lloyd George, presidente della Conferenza, spiega che lo scambio dei prigionieri deve intendersi non soltanto tra la Turchia e la Grecia, ma anche tra la Turchia e le altre Potenze alleate. Lloyd George ha poi dichiarato che alcuni punti del trattato di Sèvres devono ancora formare oggetto di discussione della presente Conferenza come lo furono Smirne e la Tracia e tali sono le clausole relative all'Armenia e al Kurdistan. Ahmed Teufik pascià dichiarò allora di lasciare a Bekir Sami bey la parola sulla nuova situazione. Bekir Sami bey ringraziò il Consiglio Supremo di avere ammesso in massima le rivendicazioni della Delegazione turca. L'atteggiamento giusto e leale del Consiglio gli fa sperare che altre rivendicazioni saranno prese pure in considerazione.

Il Presidente della Conferenza intervenne allora per spiegare che nessuna rivendicazione è stata finora ammessa. La sola proposta fatta è quella di sottoporre a una inchiesta e alle decisioni delle Potenze le divergenze fra i delegati greci e i turchi relative al trattato. Bekir Samy bei spiegò allora che la Delegazione turca ha talmente fiducia nella giustizia delle sue rivendicazioni che essa considera il risultato di questa inchiesta come equivalente della loro ammissione.

Continuando, Bekir Samy bei dichiarò che la Delegazione turca deve poi esporre il suo punto di vista sulla Armenia e sul Kurdistan e lesse un documento secondo il quale la Delegazione turca accetta le proposte della Conferenza facendovi le osservazioni seguenti:

«Constatazione che è stata data soddisfazione e applicazione alle rivendicazioni turche sul principio di nazionalità: sostituzione di un'amministrazione internazionale a quella greca durante l'inchiesta con la speranza che le antiche autorità saranno reintegrate. Nel caso in cui le rivendicazioni turche fossero ammesse, la Delegazione turca accetterebbe la cessazione delle ostilità tra Turchia e Grecia e lo scambio dei prigionieri tra le Potenze interessate.

«La Grecia non invierebbe nuove forze e non farebbe effettuare movimenti alle truppe attualmente in Tracia e a Smirne. La Turchia darebbe le garanzie concernenti le minoranze, previste dal Trattato, purchè le stesse condizioni fossero imposte alla Grecia».

La Commissione effettuerebbe l'inchiesta in due mesi e terrebbe conto del numero dei turchi obbligati ad emigrare in cerca di occupazione.

Terminando le sue dichiarazioni, Bekir Samy bey espresse la ferma decisione di tutto il popolo turco di continuare la lotta, se necessario, fino al successo finale, e la sua fiducia nei mezzi che la Nazione possiede per riuscirvi. (Stefani).

L'aviatore Blanquier tenterebbe di passare in volo da un aeroplano a un altro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

I giornali sportivi si ergono contro un tentativo che un aviatore intenderebbe compiere prossimamente. Maurizio Blanquier pensa di passare da un aeroplano ad un altro in pieno volo. Egli compirà il temerario atto su apparecchi rapidi e ad alti profondo: ciò che complicherà in modo considerevole l'esperimento già tentato da Lemaitre, il quale riuscì a passare da un velivolo ad un altro su apparecchi che andavano lentamente, e che avevano le ali profondissime. I giornali tecnici biasimano questo atto temerario, che del resto non servirà a nulla, poichè, in caso di accidente, la massa del pubblico non dirà che una cosa: — Ancora un accidente di aviazione! — e numerosi neofiti dell'aviazione aerea rinunceranno forse alla loro vocazione. In caso di riuscita questo esperimento non proverà nulla, se non l'audacia di un uomo, che è considerato come uno dei più audaci. La prova sarà dunque inutile; ed i giornali stessi fanno un appello al comitato della navigazione aerea, il quale è incaricato della difesa dell'aviazione, affinchè si voglia interessare di un caso di cui esso è competente.

Una battaglia tra "sinn feiner" e polizia

La strada minata — Due automobili saltate per aria — Fuoco di fucileria e mitragliatrici — Numerosi morti e feriti.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Un attacco su vasta scala è stato effettuato oggi nel distretto di Macroom da un gruppo di circa 300 sinnfeiners contro una cinquantina di agenti di polizia. Fino a questo momento non è possibile avere una conferma di tali notizie sensazionali trasmesse in fretta dai corrispondenti dei giornali inglesi in Irlanda. Si parla di un enorme numero di vittime tanto da una parte quanto dall'altra. Secondo un telegramma giunto all'ultima ora sembra accertata la morte del maggiore comandante il drappello degli agenti. Cinque cadaveri di agenti sono stati raccolti; inoltre vennero trasportati all'ospedale 12 feriti, sei dei quali versano in condizioni disperate. Si ritiene che gli aggressori abbiano subito gravi perdite, che vengono fatte ammontare a circa una ventina di uomini.

Gli agenti erano partiti la mattina dalle loro caserme in sei automobili. Mentre percorrevano larghe vie di campagna, furono investiti da tre esplosioni, seguite pochi istanti di poi da altre, fragorosissime. La strada era stata minata. Le due prime automobili andarono a pezzi. Le altre dovettero fermarsi; e a questo punto furono assalite da una banda di sinnfeiners armati di fucili, rivoltelle e di alcune mitragliatrici. Gli agenti si trovarono uno contro otto. Essi erano circondati da tutte le parti. Tentarono però di resistere all'attacco; ma dopo circa mezz'ora di lotta dovettero ripiegare. Le automobili, attraversando di corsa un fitto fuoco di fucileria, riuscirono a ritirarsi su Macroom.

Frattanto giungevano altri rinforzi trasportati da automobili da Cork; e partirano pure truppe, ed aeroplani prenderanno il volo per perlustrare i dintorni.

Le autorità ritengono che l'attentato odierno sia il più sanguinoso di quanti siano stati finora commessi contro la forza pubblica in Irlanda. La prima automobile che trovavasi in testa del convoglio portava un ostaggio, un giovane sinnfeiner, che rimase ucciso dall'esplosione che distrusse l'automobile. La popolazione di Macroom è terrorizzata e vive in attesa di imminenti rappresaglie. Tutti i negozi sono chiusi, e le strade assolutamente deserte. I treni passeggeri ed i merci diretti verso quella cittadina sono stati sospesi oggi in serata.

Il Governo americano non pensa a ritirare le sue truppe dal Reno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Lo «Chicago Tribune» ha da Washington che il Dipartimento della Guerra smentisce oggi la voce di fonte belga, secondo la quale le forze americane che si trovano sul Reno sarebbero richiamate. Nulla è cambiato in quello che concerne l'esercito di occupazione. Il Governo degli Stati Uniti non pensa affatto a ritirare le sue truppe.

Agitata udienza al processo di Ancona

Un arresto per minacce contro un teste

Ancona, 25, notte.

Nell'udienza di oggi è stato completamente esaurito il testimoniale tanto di accusa che di difesa. Dopo l'escussione di vari testimoni, che depongono a favore del Bartolini, del Gerolini, e dello Stocconi, si passa alla testimonianza dell'avv. Arnaldo Bocconi, figlio del deputato on. Bocconi, che è uno dei difensori. Egli dice che si trovava alla finestra della sua abitazione in via Farini allorchè vide arrivare un carro che trasportava legname per ostruire la strada. Racconta cose già note e dichiara di aver visto un giovanotto, che non è il Burattini, sparare contro il capitano Alcaini. Vide anche il Burattini, ma questi si trovava insieme ad altre persone. Il giovane di studio dell'on. Bocconi, Alfredo Solorica, che si trovava alla finestra insieme al teste precedente, fa identiche dichiarazioni. Si richiama il giovane Bocconi, il quale afferma di aver veduto il tenente Morresi e gli sembra che il carretto sia stato rovesciato da tutti quelli che si trovavano attorno al carro stesso. Il tenente Morresi, che è richiamato per il contradditorio, con fermezza e precisione afferma di riconoscere il Burattini come colui che sparò contro il capitano.

A questo punto dalla parte del pubblico si sente un urlo. E' la madre del Burattini, che inveisce contro il teste. Nella gabbia avviene un grande movimento. Il Burattini si lascia cadere sulla panca e piange, mentre i compagni gli si agitano attorno. Carabinieri e guardie fanno sgombrare l'aula: nascono tafferugli e pugilati. L'on. Bocconi si scaglia contro il capitano Michelotti, il quale fu direttore del carcere militare all'epoca in cui furono rinchiusi in carcere gli attuali imputati. Appena ristabilita la calma, si riprende l'udienza, ed in mezzo al più religioso silenzio, l'onorevole Bocconi, a nome di tutto il Collegio di difesa, protesta vivamente per i modi brutali usati dagli agenti per far sgombrare l'aula. Il Presidente, con parole pacate, deplora gli incidenti avvenuti ed invita la forza pubblica ad usare modi corretti verso il pubblico.

Nel pomeriggio si sono esauriti i testi. Domani si avranno le perizie e saranno presentati i quesiti e così questo processo, che sembrava interminabile, potrà avere fine non oltre il 10 marzo. Iersera si è avuto uno strascico della seduta in corte di Assise. Il tenente Antinori, che aveva deposto contro l'imputato Burattini, fu fermato e minacciato in piazza Cavour da un giovanotto che fu poi identificato per il fratellastro del Burattini stesso, certo Alfredo Fermani, che è stato arrestato.

L'incendio della Casa di Loreto sarebbe doloso?

Ancona, 25, notte.

Perdura vivissima l'impressione per l'incendio della Santa Casa di Loreto. La perizia tecnica ha escluso che la causa debba attribuirsi a corto circuito. Questa notizia ha prodotto grandissima impressione e si fanno le più strane ipotesi sulle cause dell'incendio, e si affaccia la congettura che si tratti di dolo a scopo di furto. Le autorità continuano alacremente le indagini, sotto la guida del giudice istruttore avv. Ferri. Tutte le macerie sono raccolte e racchiuse in varie casse per essere sottoposte ai periti e vedere se è possibile ricuperare la colatura degli ori e degli argenti e le pietre preziose che, per quanto deteriorate, non possono essere state distrutte dal fuoco. Se non si ritroveranno, come d'altronde sembra accertato, significa che sono state sottratte. L'inchiesta è stata divisa in due parti. L'autorità giudiziaria procede per l'accertamento delle cause dell'incendio e per le eventuali responsabilità e la Direzione delle Belle Arti sta procurando di ricuperare i tesori artistici e di fare riaprire la chiesa al culto. Il Ministro della P. I. ha inviato sul posto il comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti. Intanto si viene a sapere che la Soprintendenza ai monumenti ed agli scavi, avrebbe da tempo posto il suo veto alla sostituzione dell'illuminazione a candele con lampade elettriche, e si deplora che questo suggerimento non sia stato eseguito.

Tumultuosi incidenti al Consiglio provinciale di Roma

per l'accusa a un consigliere comunista

Roma, 25, notte.

Oggi a Roma durante la seduta del Consiglio provinciale sono avvenuti violentissimi incidenti tra consiglieri e pubblico. Aperta la seduta sul processo verbale ha la parola l'onorevole Zegretti. L'oratore, dopo avere premesso che assumeva piena responsabilità fino alle ultime sue conseguenze di quanto era per dire, così continuò:

«Dichiaro che Petrucci Fabio di Luigi, nato a Tavolara, appartenente allora al partito socialista, si appropriò nel 1920, traendolo dal cassetto di un tavolo nei locali della Federazione giovanile socialista, avente sede a Roma, un documento di natura riservatissima del Comitato dei socialisti rivoluzionari russi, residenti a Parigi, spedito alla Federazione dal suo agente. Il documento notificava ai compagni iscritti una sentenza pronunciata dal tribunale rivoluzionario russo, a carico di Giovanni Konsizchi, accusato di aver tradito la causa della rivoluzione e di passare agli stipendi dell'Okrana di Varsavia. Riproduceva il ritratto del Konsizchi e il sunto della sentenza. Tale documento, scritto in lingua russa, fu poi dal Fabio Petrucci fatto tradurre in italiano dal signor Berliand Mosè e lo vendette ad un diffuso giornale della borghesia romana, che lo pubblicò, intascando esso Petrucci, il ricavato di tale vendita e cioè lire 15 mila. Quanto affermo, fu già confessato dallo stesso Petrucci. Signori consiglieri, ora quest'uomo con singolare tracotanza, dopo tale fatto, si erige in questo consesso quale censore vindice della giustizia e restauratore della pubblica moralità».

Il Petrucci, dopo aver ascoltato l'accusa specifica dell'on. Zegretti, dapprima rispose negando, poi ammettendo in parte qualche circostanza. Avvenne così uno scambio di frasi vivaci, specie per parte dell'on. Zegretti. Ad un certo punto però i massimalisti si alzarono, come altrettanti energumeni dai loro seggi e fecero per scagliarsi contro l'on. Zegretti. Fu un attimo. Nell'assemblea in subbuglio, si accese un pugilato fra le due parti. Il Petrucci stava per scagliarsi contro l'on. Zegretti, ma altre braccia si protesero contro di lui, trattenendolo a viva forza. Si incrociarono le invettive più atroci. Il trambusto, a cui si associò il pubblico con urla e fischi, raggiunse il più alto diapason. Il Presidente invano scampanellava. La massa del pubblico, rivolta ai socialisti e specialmente al consigliere Petrucci, si dà a urlare: «Fuori le spie! abbasso i traditori!». Poi si rinnovò il pandemonio. Gli agenti e funzionari di P. S. si intromisero per sedare l'incidente. Dopo un quarto d'ora, la calma fu ristabilita.

Nuovi disordini nel Barese

Conflitti e numerosi feriti

Bari, 25, notte.

La serata di ieri è trascorsa calma. La città era però senza luce e squadre di carabinieri e di guardie municipali e di soldati hanno provveduto alla meglio alla illuminazione a gas. Gli uffici pubblici e privati sono stati piantonati e così pure la Camera del lavoro confederale e quella comunista. Rinforzi di soldati e di guardie regie e carabinieri sono giunti da Napoli e da altre città e sono stati subito inviati nei diversi paesi della provincia. La direzione del servizio d'ordine è stata assunta dall'ispettore del Ministero degli Interni, comm. Gambino venuto da Roma.

A Terlizzi lo sciopero generale è stato iniziato ieri, a mezzogiorno. Squadre di contadini, dopo essersi recate in campagna per obbligare i compagni ad abbandonare il lavoro, si sono riversate in città, frazionandosi in squadre e occupando gli sbocchi delle arterie principali. I negozi si sono chiusi. Verso le 20, un gruppo di socialisti ha sparato una ventina di colpi di rivoltella contro un gruppo di fascisti. Fascisti e carabinieri hanno inseguito gli sparatori, che non sono stati raggiunti. Per tutta la serata ha regnato in paese una viva agitazione. I fascisti avevano dichiarato che non avrebbero lasciato passare invendicata la provocazione. Infatti, nella notte, altissime fiamme si sono viste elevarsi dall'edificio della Camera del Lavoro. Sono accorse subito le guardie regie ed i carabinieri i quali hanno fatto tutto il possibile per spegnere l'incendio, ma non ci sono riusciti che in parte, e quasi tutte le suppellettili ed i documenti sono andati distrutti, assieme alle bandiere.

A Conversano sono avvenuti gravi incidenti, ma mancano finora particolari. Si è appreso che il tenente dell'ufficio requisizione cavalli è stato pugnalato, mentre una vera battaglia con bombe a mano si è impegnata fra fascisti e socialisti. Le comunicazioni sono interrotte. Pare che siano stati tagliati i fili. Da notizie private si è appreso che i fatti si sono svolti presso a poco così: Avendo i fascisti saputo che da Bari dovevano giungere rinforzi di carabinieri, un gruppo di essi si è recato alla stazione per fare una dimostrazione di simpatia ai militi. Il treno però non è arrivato, a causa dello sciopero del personale ferrovie secondarie. Al loro ritorno nel paese, i fascisti sono stati affrontati da un migliaio di socialisti. Una lotta furiosa si è subito impegnata a colpi di rivoltella e di bombe a mano. Si deplorano una diecina di feriti, parecchi dei quali gravemente. Il tenente Calcaterra, che secondo la prima voce sarebbe stato ucciso, risulta invece gravemente ferito.

A Minervino non sono stati ancora identificati i tre cadaveri trovati nella masseria Barbera. Circola la voce che altri cadaveri siano stati trovati bruciati nelle masserie.

Sedi di socialisti e di lavoratori incendiate dai fascisti

Bologna, 25, notte.

La notte scorsa verso l'una e mezza un piccolo nucleo di fascisti bolognesi si recò a Casola Val Senio e vi distrusse il circolo comunista. Nessun incidente. A quanto si dice l'incursione è stata provocata dal contegno provocante tenuto dai comunisti verso i pochi fascisti di quei paesi ed alle bastonate distribuite a due di loro. Tornati a Bologna, i fascisti hanno fatto una dimostrazione nelle vie della città, bruciando le bandiere trovate nel circolo. I fascisti si sono quindi recati alla Camera del lavoro di via D'Azeglio, che ora si sta restaurando, dopo il noto incendio, ma qui numerose guardie regie e carabinieri hanno impedito ai fascisti di penetrare nell'interno. Non si hanno a lamentare incidenti. A Sariano, frazione del Comune di Trecenta, presso Ferrara, tra i leghisti e gli agrari, che sembra fossero insultati sotto le finestre del loro circolo, vi fu uno scambio di rivoltellate, con alcuni feriti leggeri. In seguito a ciò i fascisti, con dei camions, si recarono sul luogo improvvisamente, mentre vari leghisti erano riuniti alla loro sede e mentre questi fuggivano, entrarono nei locali della lega ed accumulati i mobili e tutte le carte, vi dettero il fuoco. Indi si dettero ad inseguire vari leghisti, ai quali sequestrarono cinque rivoltelle, pugnali, ed alcuni coltelli a serramanico, che consegnarono poi ai carabinieri.

Si ha infine da Ferrara che verso mezzogiorno un gruppo di fascisti, accortosi che il capolega di Cona stava entrando nella sede della Banca Italiana di Sconto situata in via Cairoli, lo circondarono e lo percossero a bastonate al capo. Fu a stento sottratto all'ira dei fascisti da guardie e carabinieri accorsi sul luogo. Poco dopo, sempre presso la Banca Italiana di Sconto i fascisti scorsero il capolega di Porte delle Gradelle, al quale volevano ripetere la bastonatura, ma il capolega si rifugiò nei locali della Banca di dove fu tratto in salvo.

Un ferito grave in un conflitto tra fascisti e socialisti a Vercelli

Vercelli, 25, notte.

Ieri, verso la mezzanotte, un gruppo di fascisti incontratisi con altri di socialisti, vennero a conflitto: vi furono parecchi feriti, uno dei quali con prognosi riservata, per un colpo di arma da fuoco al ventre. Egli è certo Bennasso, fascista. Altri feriti, pure fascisti, sono Stanislao, Cantone, Ceva, Patrucco ed Ognibene. Un pacifico cittadino, il geom. Mussano, riportò una ferita di rivoltella alla gamba; dei socialisti, uno solo, certo Leone, è ferito per contusioni alla testa, prodotte da bastonate.

Audace rapina di 300 mila lire

Un cassiere postale narcotizzato

Roma, 25, notte.

Un fatto impressionante è avvenuto oggi nel pomeriggio all'ufficio postale della stazione centrale. Alle 2,45, nell'Ufficio pacchi della stazione, sito nel primo capannone, il cassiere Ciminelli stava preparando gli stipendi che doveva pagare dopo domani agli impiegati, ed aveva, poco più, poco meno, trecentomila lire che stava mettendo nelle buste di ciascun impiegato. Non si sa come, poterono entrare due persone nell'ufficio. Con rapida mossa costoro, afferrato il cassiere, lo narcotizzarono, quindi si impadronirono di tutto il denaro e se la svignarono, lasciando il poveretto sotto l'azione del narcotico.

Appena svegliatosi, il Ciminelli chiese aiuto ed agli accorsi fece la seguente narrazione: «Stavo preparando gli stipendi, quando ho sentito bussare alla porta del mio ufficio. Ho aperto ed ho visto dinanzi a me un giovane alto, biondo, elegante. Voleva riscuotere un mandato. Non aveva finito di parlare, che dallo spiraglio della porta semiaperta è entrato, senza chiedere permesso, un altro giovane. Improvvisamente mi hanno afferrato e gettato sul viso dei batuffoli di ovatta, impregnati di cloroformio. Ho cercato di svincolarmi e di gridare, ma non ho potuto. Una cordicella mi era stata gettata attorno al collo. Subito dopo venni colto da uno stordimento e fui gettato a terra. Lo svenimento non deve essere durato troppo. Appena risvegliatomi, rimasi intontito e fu soltanto dopo pochi minuti che, raccapezzatomi sull'accaduto, potei gridare provocando l'accorrere di alcuni colleghi». Il Ciminelli è un distinto impiegato che gode la stima di tutti.

DA AOSTA

Il suicidio di un ventenne. — Certo Menasolli, da Perugia, di anni 20, disegnatore presso la Società Ansaldo, si è ucciso nel giardino pubblico, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

BORSE ESTERE

Londra, 25. — Nuovo prestito francese 5 % 44 — Prestito francese 4 % 33 ¼ — Prestito francese 4 % non liberato 34 — Nuovi Consolidati 46 5/8 — Unificazione unificato 66 — Rendita Spagnuola estera nuova 72 ¾ — Rendita Italiana 3,50 % 26 — Rendita Giapponese 4 % 59 — Rendita Turca unificata 27 ¼ — Uruguay 3 ½ % 58 — Venezuela 66 — Marconi 1 1/16 — Argento in verghe 31 3/8 — Rame contanti 69 7/8 — Cambio su Italia 106,37 — Cheque su Italia 106,37 — Cambio su Parigi 54 — Id. su Argentina 49,12.

Valparaiso, 25. — Cambio su Londra 9 1/32.
Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 48.
Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 4,70.
Madrid, 25. — Cambio su Parigi 51,70.
Vienna, 25. — Cambio su New York 765 — Parigi 5117,50 — Romania 922,50 — Bulgaria 642,50 — Italia — — Berlino 1[illegible] — Svizzera 11900 — Amsterdam 25600 — Praga 877,50 — Budapest 138,37 — Varsavia 72 — Londra 2785 — Belgio 5347,50 — Russia 267.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1921 — Tip. GRASSATI & C.